ANNO 54 MATTINO — TORINO Venerdì 18 Giugno 1920 — MATTINO NUM. 144

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,--	25,50	13,--
Estero . . Fr.	70,--	35,50	18,--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI E ANNUNZI ECONOMICI

Prezzi per ogni altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 15 per linea contata. [In abbonamento L. 10] — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Questione morale

Nel ritorno dell'on. Giolitti al potere c'è questo di veramente serio e forte, non da alcuno disconosciuto: la profonda fiducia del Paese nel carattere e nelle attitudini dell'uomo di Governo, il solo ritenuto capace di affrontare la tremenda crisi in cui l'Italia dolora per mille ferite e pesantissimi guai. In questa sua crisi il Paese non vuole definitivamente perdersi: esso vuole vivere risanato; opperò, con la formidabile pressione di un'opinione pubblica maturatasi nella tormentosa esperienza della guerra e del dopo-guerra immediato, il Paese, avendo finalmente ragione di ogni opportunismo parlamentare, di ogni più trista speculazione faziosa, ha imposto il ritorno dell'on. Giolitti. Questo, sì, è il serio ed il forte dell'avvenimento politico, non soltanto per la giustizia resa dalla nazione alla virtù dell'uomo calunniato, ma anche per la risoluta volontà a non rinunciare alla migliore carta politica nel giro estremo di una partita decisiva per le sorti nazionali.

Ma — avverte [illegible] all'egro paese [illegible] va scomparendo [illegible] brutta [illegible] «trag[illegible]ter[illegible] ... Ed [illegible] di cattivo [illegible] commedia brutta eppur sempre commedia — con tante smorfie e trucchi, molti sgambetti e formidabili ingoiate... di rospi — pare a noi che sieno unicamente coloro i quali, di punto in bianco, dopo cinque anni di vituperose smanie, di calunnie e aggressioni contro l'attuale Capo del Governo, devono riconoscerne ed accettarne la superiorità morale e politica. Ai peccatori convertiti spetta il regno de' Cieli; ma anche in politica, come nella fede, esiste un pudore della conversione che chiamasi silenzio. Nel caso nostro, il silenzio dei convertiti, significherebbe, oltre che pudicizia personale, amor di patria, sacrificio d'ogni propria passione ai supremi interessi del Paese, doverosa onesta espiazione dei propri reati... di giudizio, non fosse che in correspettivo della nobiltà d'animo, di personale disinteresse, dello spirito di sacrificio, pei quali l'uomo chiamato da una difficile situazione a tentare il salvamento della nazione risale al Governo senza troppo distinguere tra amici e avversari, con generoso oblio di tutto un atroce passato — che è ancora di ieri — di nient'altro preoccupato se non di poter governare con la concordia nazionale.

Ma no, questi nostri convertiti del fatto compiuto — e compiutosi per forza di cose, sotto l'impeto della volontà nazionale ormai tutta risvegliata al senso della realtà politica — non sanno tacere, come pudore e prudenza consiglierebbero; e, nel pistoso imbarazzo in cui si ritrovano di fronte al pubblico e alla propria coscienza, cercano di fare ancora, con la bravura che da cinque anni casi vanno esercitando in ogni sorta di inganni, qualche confusione tra passato e presente, tra loro e gli altri. Dopo ogni forte terremoto — e il ritorno dell'on. Giolitti è stato un vero terremoto per certuni — seguono scosse che i sismologi chiamano di assestamento. Ci vogliono e fan bene. Ma nel corso in discorso, il pubblico potrebbe essere indotto a parlare di capriole e capitomboli, non di squilibrio politico bensì di fallimento morale, su quelli che hanno da dondolarsi per rimettersi a piombo, pretendono di misurare i passi di chi sempre andò e tuttora va diritto per la sua strada. L'on. Giolitti andava per la sua strada, signori, la strada maestra di un chiaro meditato pensiero a tutti noto, nella interezza imponente della sua figura politica, l'occhio sicuro e la testa alta, sorretto da quella serenità che è in lui come una fonte di giovinezza perenne, quando — senza che nessuno si mettesse egli cercasse e chiedesse — parlamentari di tutti i partiti e settori, primissimi i suoi avversari più in vista, gli uomini stessi del Maggio del '15, da Sonnino a Salandra, consapevoli ormai della gravità della situazione, aperte le paurose orecchie alle voci vive del Paese, gli si sono fatti attorno — proprio a lui, a lui solo — e lo hanno portato come su un'ondata di popolo in Quirinale, perchè il Sovrano gli riaffidasse il potere. «Se chiamato, se designato, lo farò il mio dovere come un soldato, per il mio Paese», dice semplicemente l'on. Giolitti; e chiamato, designato alla unanimità, ecco che egli piglia la croce e risale il Calvario del potere, in quest'ora! E' al potere da un'ora, e il corrispondente di un'Agenzia straniera, ottenuto un colloquio, trova che «con la sua voce, col suo sguardo, col suo portamento di robusto piemontese, egli dà una impressione di forza e di giovinezza, che conquide e domina». Or dov'è, dunque il conquistatore e dove il conquistato, dove il forte e dove il debole? Chi è uscito di grazia dalla sua strada, chi ha rinunciato a qualcosa di se stesso, chi ha fatto abjura? Lui, Giolitti, o coloro che di un tratto gli si sono fatti accanto, addirittura acclamanti, ovvero in fiduciosa aspettazione, dopo avergli fino a ieri attraversato il cammino dandogli la mezza e gettandogli sassate e contumelie, e mettendolo al bando?

Perchè bisogna ricordarsi di ciò che certi uomini e giornali dissero e scrissero e fecero contro l'on. Giolitti per oltre cinque anni fino a ieri, fino a ventiquattro ore prima che uscisse il decreto reale sulla costituzione del Ministero Giolitti. Avversari politici? Questione di sfumature, di contrasti programmatici, di diversi temperamenti, facili a superare in un momento di necessità superiori? Oh, no! Fino a ieri, da oltre cinque anni, per costoro l'on. Giolitti fu ed era semplicemente... il «traditore», «l'uomo dai contatti obliqui col nemico», il «disfattista», il «capovolgista», il «sabotatore della vittoria», il «bolscevico dell'Annunziata»; non solo un «nefasto uomo di Stato», ma tal razza di criminale, fortunatamente morto e arcimorto, sepolto sotto lo sdegno degli Italiani, con tutte le ombre dei 500.000 morti lì sull'avello, che — come scriveva il 15 Maggio 1920, col suo consueto lungimirante giudizio, l'organo salandrino — «la possibilità di una sua risurrezione» sarebbe stata tal fatto «da dar diritto di ricercarne gli autori». Giolitti fu ed era, per quei signori, tal cosa sporca «che il palazzo del pubblico italiano, per quanto avvezzo a tutto, non sopporterà facilmente». E Sua Maestà — gridava un altro — ah! [illegible] età, mal e poi mai [illegible] la umiliazione di [illegible] he ostentò di attendere la sua somma vendetta dalle giornate di Torino e dal rovescio del tragico autunno 1917». Questa ed altra roba del genere è stampata in giornali che portano la data di pochi giorni or sono; e giudichi un po' il lettore se lo scrivere tal roba di un uomo non significhi ritenerlo e volerlo far ritenere, non un avversario politico dal quale separino idee e programmi e tendenze politiche, bensì un soggetto da codice penale, qualcosa d'intrattabile e d'insopportabile da tener fuori, non diciamo dal Governo, ma addirittura da qualsivoglia consorzio umano.

Ebbene, su questi medesimi giornali della medesima consorteria antigiolittiana, che trova oggi il lettore? Il segno che trovi — a sostegno del Ministero Giolitti — è questo, che si leggeva ieri sull'organo salandrino e che può valere per tutti gli altri organi e organetti del genere: «Mentre l'on. Giolitti giunge al potere, con tanto favore parlamentare e fra tante difficoltà di governo, mentre così grave è la crisi economica e morale che attraversiamo... è doveroso attendere alla prova il nuovo Gabinetto ed il suo Capo, per non aggiungere ostacoli all'opera loro, per aiutarli invece quanto più è possibile». Ma non scherziamo! Era l'on. Giolitti, sì o no, il «traditore», il «nefando», «l'offesa ai 500.000 morti», «il morto irrisorgibile», il «nemico della patria», ecc. ecc.? O come si spiega allora che un tale uomo abbia potuto risalire al potere «con tanto favore parlamentare»? Come va che da un tal mulino del diavolo, il mulino pel «grano neutralista», possano lasciarsi macinare quei ben più nobili... cereali che han nome intervento e fascismo? E come tollerare un tal mugnaio, concedergli fiducia, proporsi di aiutarlo a girare la ruota piuttosto che mettergli ostacoli, attenderlo alla fatica, alla prova degli atti? In verità tutto ciò è tanto... forte, che un pochettino di nausea, confessiamo, ce la fa anche a noi. Non troppo, però, imperocchè anche questo ci fu facile prevedere: che appena l'on. Giolitti si fosse insediato nuovamente a Palazzo Braschi, non poche voci, che troppo avevano gridato, si sarebbero fatte fioche, e mutato sarebbe subito il tono di certi tromboni e pifferi e cornette...

Ma, a proposito di quell'attendere fiducioso l'on. Giolitti «alla prova», dimenticavamo che il già salandrino organo a noi si rivolge con l'aria di chiedersi che ne sia di un certo «dies irae» che l'avvento al potere di lui doveva segnare. Il «dies irae»... Sempre elechì!

Il primo Consiglio dei Ministri

le nuove sistemazioni dei loro uffici - Il Commissariato dei mo - Unanime consenso per le dichiarazioni dell'on. Giolitti Camera si riaprirebbe il giorno di San Giovanni.

Roma, 17, notte.

I primi [illegible] nomina [illegible] la siste[illegible]rali, sistemazione [illegible] l'istituzione di un nuovo [illegible]egretariato della presidenza del Consiglio, la creazione di un Commissariato autonomo per l'alimentazione del paese ed il ripristino del Sottosegretariato per le pensioni. La nomina dei sottosegretari potrebbe essere definita la tragedia della crisi; tragedia che ha il suo lato comico e sovrattutto ridicolo tanta fu la resa degli aspiranti. La discussione relativa fu molto vivace nel Consiglio dei ministri di oggi, poichè ogni ministro cercava di spingere al traguardo i propri candidati. Anche dopo raggiunto faticosamente l'accordo, dovette intervenire un lavoro di rifinitura in seguito al quale l'on. Cesare Rossi, dapprima destinato all'istruzione, venne invece assegnato al Ministero, per lui più adatto, dell'industria. Viceversa l'on. Rubilli, già destinato all'industria, passa all'istruzione pubblica.

Ma la novità dell'ultima ora consiste nella nomina a sottosegretario agli esteri dell'on. Bellotti, deputato lombardo di destra, che fu già sottosegretario in un dicastero finanziario. A Montecitorio si ricorda che l'on. Bellotti aderì entusiasticamente alla manifestazione avvenuta alla Camera per l'italianità della Dalmazia e di Fiume, che fu inoltre uno degli oratori del comizio tenuto al Lirico a Milano per l'applicazione del patto di Londra e per Fiume italiana. Senza essere nazionalista, aderì alle più recenti manifestazioni nazionaliste. Nelle competizioni dell'ultima ora sono giunti improvvisamente al traguardo l'on. Rubilli, avvocato napolitano, deputato radicale, che va all'istruzione pubblica accanto a Benedetto Croce, e il sardo on. Sitta, uomo di coltura, che viene destinato alla marina mercantile. In sostanza la scelta dei venti fra nuovi e vecchi sottosegretari di Stato viene giudicata discreta. In essa la parte del leone viene strappata dai popolari, i quali conquistano da soli cinque posti.

Le innovazioni introdotte nei quadri dei Sottosegretariati trovano consenso pressochè generale. Si dice, scherzando, nei corridoi, che l'on. Giolitti ha creato il posto di sottosegretario alla presidenza per avere a suo collaboratore l'on. Porzio. Certo è che l'on. Giolitti avrà nella sua doppia funzione di presidente del Consiglio e di ministro dell'interno due collaboratori: gli onorevoli Porzio e Corradini. Al primo, come avviene in Francia per la carica analogamente creata, vengono riservate le seguenti funzioni: rapporti fra Governo e stampa, studio e preparazione dei provvedimenti legislativi, onorificenze, questioni parlamentari, ecc. Al sottosegretario agli interni on. Camillo Corradini viene invece riservata la parte relativa alla P. S., alla sanità pubblica, alle elezioni, alle amministrazioni comunali e provinciali, ecc. La creazione del Sottosegretariato alla presidenza non comporterà nuove spese notevoli, poichè l'on. Giolitti ha disposto che le spese per tutti i gabinetti siano contenute nel più ristretto limite possibile.

Notevole è la decisione d'oggi per la sistemazione a commissario autonomo del sottosegretario per gli Approvvigionamenti e consumi. Si ritorna in sostanza alle origini, cioè con notevoli perfezionamenti alla forma adottata nel 1915, allorchè l'on. Canepa fu creato primo dittatore ai viveri. I provvedimenti odierni sono stati suggeriti dalla esperienza. Essi possono così riassumersi. Viene soppressa la carica di sottosegretario di Stato ai consumi attualmente alle dipendenze del ministro dell'industria, e fino ad oggi altresì ministro degli Approvvigionamenti e Consumi; viene invece creata la carica di Commissario agli approvvigionamenti e consumi, dal quale sarà titolare l'on. Marcello Soleri. Il nuovo Commissariato sarà autonomo e solo, per ragioni di bilancio relativo ai servizi, sarà annesso al ministero del Tesoro. In seguito ai provvedimenti odierni, i cui decreti saranno subito firmati, passeranno all'on. Soleri tutte le attuali attribuzioni per gli approvvigionamenti finora di competenza del ministro dell'Industria per gli approvvigionamenti alimentari nonchè quelle per i manufatti popolari, cioè calzature, tessuti, ecc. Quali sono le ragioni del mutamento? Sovratutto questa: che il sottosegretario ai Consumi, mentre doveva rispondere dinanzi al Parlamento dei provvedimenti che proponeva al ministro dell'Industria, che era anche ministro degli Approvvigionamenti, non aveva veste per partecipare alle discussioni in Consiglio dei ministri sui provvedimenti da lui proposti. Per riparare a tale inconguenza, col provvedimento odierno si è data facoltà al Commissario dei consumi di intervenire nel Consiglio dei ministri e discutere tutta la materia relativa alle sue funzioni di Commissario per l'alimentazione. Inoltre, col decreto di imminente pubblicazione, viene provveduto alla nomina di un vice-Commissario ai consumi, per dare possibilità all'on. Soleri di recarsi, come intende all'estero. Ciò per gli acquisti necessari. In conclusione, la creazione del Commissariato, mentre conferirà ai servizi dell'alimentazione nazionale la necessaria autonomia, renderà più agile e rapido il funzionamento dei servizi stessi, non recherà aumenti di spese, poichè personale e uffici saranno sostanzialmente mantenuti nei limiti attuali.

Il nuovo Ministero inizia con questo primo atto la propria esistenza. I Consigli dei ministri saranno molto frequenti nel breve periodo che ci separa dalla riapertura della Camera e del Senato, che i ministri si mostrarono nella riunione di stamane inclini a fissare per il 24 giugno, giorno onomastico del presidente. Nel prossimo Consiglio verrà iniziata la discussione del programma col quale il Ministero si presenterà alla Camera, programma che tratterà anche delle due urgenti questioni del giorno, cioè la situazione in Libia e la situazione in Albania. Sulla prima è stata ultimata un'inchiesta, che formerà la base dei provvedimenti ministeriali. Vengono smentite le voci della venuta a Roma di D'Annunzio per trattare con l'on. Giolitti l'uscita dei legionari da Fiume. La sola trattativa attuali sono quelle non diplomatiche condotte dal presidente del Consiglio che si svolgono tra fiduciari del Governo e l'on. Alceste De Ambris, capo gabinetto del Comando di Fiume. Intanto è degna di nota l'accoglienza più serena che trova all'estero il ritorno al potere dell'on. Giolitti. Vi sono nell'intervista con l'*Havas* e nei telegrammi di Giolitti a Millerand e a Lloyd George alcuni accenni significativi alla politica estera del nuovo Ministero, tanto che l'organo nazionalista dichiara le dichiarazioni fatte al corrispondente dell'*Agenzia Havas* «giuste, generiche e sobrie, quali convengono al momento e all'uomo che ritorna al potere».

I Sottosegretari

Roma, 17, notte.

Con odierno decreto reale sono stati nominati sottosegretari di Stato:

PER LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: on. deputato **Porzio** avv. **Giovanni.**

PER L'INTERNO: on. deputato **Corradini** dottore **Camillo.**

ESTERI: on. deputato **Bellotti** avvocato **Bortolo.**

COLONIE: on. deputato **Pecoraro** avvocato **Antonino.**

GIUSTIZIA: on. deputato **Delo Sbarba** avvocato **Riccardo.**

FINANZE: on. deputato **Soriano** avvocato **Giambattista.**

TESORO: on. deputato **Agnelli** avvocato **Arnaldo.**

GUERRA: on. deputato **Bignami** ingegnere **Paolo.**

MARINA: on. deputato **Torlorici** avvocato **Nicolò.**

ISTRUZIONE: on. deputato **Rubilli** avvocato **Alfonso.**

LAVORI PUBBLICI: on. deputato **Berloni** avvocato **Giovanni.**

AGRICOLTURA: on. deputato **Pallastrelli** Conte prof. **Giovanni.**

INDUSTRIA: on. deputato **Rossi** ing. **Cesare.**

MARINA MERCANTILE: on. deputato **Silla** prof. **Pietro.**

POSTE: on. deputato **Amici** avvocato **Giovanni.**

BELLE ARTI: on. deputato **Rosadi** avvocato **Giovanni.**

TERRE LIBERATE: on. deputato **Degni** avvocato **Francesco.**

LAVORO: on. deputato **Longinotti** dottore **Giovanni Maria.**

PENSIONI: on. deputato **Bianchi** prof. **Vincenzo.**

Con decreto in pari data è stato costituito il Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari e ne è stato nominato titolare l'on. **Soleri** avv. **Marcello**, deputato al Parlamento.

L'on. Nitti è partito per la Svizzera

Roma, 17, sera.

L'on. Nitti è partito stamane in automobile per Domodossola, accompagnato dall'on. Falcioni e da altri amici personali. Ieri sera l'ex Presidente del Consiglio fu salutato a casa da deputati che avevano appreso la sua partenza ed avevano voluto salutarlo. L'on. Nitti sarà di ritorno a Roma per la data di riapertura della Camera, ai cui lavori parteciperà assiduamente. L'on. Nitti da Domodossola proseguirà alla volta di Losanna, dove si reca a visitare un suo figlio infermo.

I primi atti

Roma, 17, sera.

Stamane è stata tenuta a Palazzo Braschi la prima riunione del Consiglio dei Ministri del nuovo Gabinetto Giolitti. L'on. Giolitti è giunto a Palazzo Braschi alle 8,55. Un gruppo di giornalisti attendeva nella grande anticamera del secondo piano. Egli ha risposto con un sorriso al loro saluto. Mentre il Presidente del Consiglio conferiva col suo capo di gabinetto e col Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, giunse primo fra i Ministri, che dovevano partecipare al Consiglio, Benedetto Croce, Ministro dell'Istruzione. Alle 9,20 giunge l'on. Bonomi, seguito a breve distanza da un gruppo, del quale facevano parte gli onorevoli Meda, Fera, Pasqualino Vassallo. Alle 9,25 giungono, anch'essi in gruppo, gli onorevoli Alessio, Raineri, Tedesco, Labriola, il quale ultimo riceve un mondo di congratulazioni dai giornalisti presenti. Subito dopo giungono gli onorevoli Sechi, Rossi. Alle 9,30 il conte Sforza; alle 9,35 gli onorevoli Micheli e Peano. Ha fatto da segretario il più giovane dei Ministri, che è l'on. Micheli. Nel Consiglio successivi sarà segretario l'on. Porzio, nuovo Sotto-Segretario di Stato alla Presidenza, testè nominato.

Auto-candidature... sfumate

L'on. Giolitti aprì la riunione con brevi parole, ricordando la gravità della situazione e la necessità di opera alacre dei Ministri. Il Consiglio fu quasi totalmente assorbito dalla nomina dei nuovi Sotto-Segretari di Stato, essendo stata vivacissima la discussione relativa. Alla fine il Consiglio si è posto d'accordo sulla lista ufficialmente annunciata.

I partiti sono così rappresentati nella lista dei nuovi sottosegretari: la Sinistra costituzionali sono rappresentata da Porzio, Corradini, Bignami, Cesare Rossi Pallastrelli, Sitta, Vincenzo Bianchi e Rosadi. I radicali da gli onorevoli Agnelli, Rubilli e Giovanni Amici; i popolari dagli onorevoli Pecoraro, Bertini, Longinotti, Berloni e Degni. I riformisti dall'on. Delo Sbarba; la Destra da Bellotti. Fra i sottosegretari vi sono tre piemontesi, e cioè gli onorevoli Soleri, Cesare Rossi e Berloni; quattro lombardi, e cioè gli onorevoli Agnelli, Bellotti, Bignami, Longinotti; due toscani, cioè gli onorevoli Rosadi e Delo Sbarba; due emiliani: onorevoli Bertini e Pallastrelli; un abruzzese, l'on. Corradini; quattro napolitani: gli onorevoli Porzio, Rubilli, Vincenzo Bianchi e Degni; un siciliano: l'onorevole Pecoraro; un umbro: l'on. Giovanni Amici; un sardo: l'on. Sitta.

Particolarmente la scelta del sottosegretario per gli esteri fu preceduta e accompagnata da un fenomeno non troppo confortante per chi ama di veder portate nella politica la coerenza e la dignità. Fu una vera ressa di postulanti, di candidati e di auto-candidati, taluno dei quali era stato fino alla vigilia dichiarato e acerrimo avversario personale o non sempre leale del presidente del Consiglio. Le più strane candidature furono messe innanzi con una disinvoltura, che passava i limiti di ogni convenienza. Ma trovarono fermo il presidente del Consiglio e concorde il Ministero a respingerle.

Il Consiglio è finito dopo mezzogiorno.

Approvazioni unanimi

Circa le dichiarazioni che l'on. Giolitti ha fatto al corrispondente dell'*Agenzia Havas*, i giornali sono concordi nel rilevare che si tratta di dichiarazioni generiche e sobrie, quali si convengono al momento attuale. Inoltre, gli scioperi ferroviari e le pericolose conseguenze che essi hanno per la situazione economica del paese, sono oggetto di commenti per quasi tutti i giornali, i quali si occupano di tale argomento in relazione alle brevi parole colle quali l'on. Giolitti, nel suo telegramma al Prefetti, ha succintamente accennato al suo programma di Governo. Tutti sono concordi nel rilevare la necessità di una azione decisa e sicura.

La Tribuna osserva al riguardo che ormai il tempo delle parole è passato ed occorre agire. «Le parole del capo del Governo, oltre a dare il senso esatto di una volontà che si prepara ad entrare decisamente nell'azione, indicano pure la direzione in cui questa azione mira a svolgersi. Infatti la prima manifestazione del Governo di Giolitti nella sua circolare ai Prefetti è stata nel suo caratteristico stile semplice, lapidario, sostanziale, portato anzi in quest'occasione all'estremo della sua formula, senza una parola più del necessario. E questo, oltre che al carattere dell'uomo, corrisponde alla realtà delle condizioni e delle circostanze. Accanto a questa manifestazione ufficiale del suo pensiero l'on. Giolitti ha fatto anche brevi dichiarazioni di politica internazionale profittando dell'occasione dell'intervista richiestagli dal corrispondente dell'*Havas*. Ed anche a questo riguardo il suo pensiero è stato chiaro ed esplicito. Lo spirito di queste sue dichiarazioni è pure tutto contenuto in una semplice frase: «Il passato è storia, mentre la politica è presente ed avvenire». Le preoccupazioni dell'uomo di Stato sono per il presente. Così l'on. Giolitti, che in questo momento è l'uomo dell'Italia, non può pensare che ad una cosa: ristabilire anche all'estero le fortune d'Italia secondo le nuove condizioni morali e materiali lasciate dalla guerra».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «L'on. Giolitti ha subito un'occasione pratica per far comprendere come egli intende ristabilire l'autorità dello Stato e delle sue leggi, e tale occasione è rappresentata dagli scioperi ferroviari. Ciò che accade non può essere tollerato. Il pubblico dà già a vedere per molti segni di non essere disposto a tollerare il dispotismo anarcoide dei ferrovieri, e un atto di indovinata energia sarà salutato con soddisfazione dal paese».

I dispacci di Giolitti a Lloyd George ed a Millerand

Roma, 17, notte.

L'on. Giolitti ha inviato a Lloyd George il seguente telegramma:

Assumendo il Governo, invio il mio saluto all'eminente collega britannico. La tradizionale amicizia tra i due paesi, cementata da quattro anni di guerra combattuta in comune, deve riaffermare e consacrare il dovere dei due Governi di esplicare un'azione concorde per la tutela dei comuni interessi. Posso affermare che da parte mia mi inspirerò sempre a questo sentimento pel bene dei nostri paesi e della pace mondiale. — F.o: Giolitti.

L'on. Giolitti ha inviato al signor Millerand il seguente dispaccio:

Nell'assumere la direzione del Governo, desidero inviarle subito il mio saluto. Ho fiducia che, inspirandoci alle tradizioni e all'amicizia tra i due popoli, potremo utilmente collaborare ad un'azione che, dopo quattro anni di guerra combattuta in comune, renda più stretta e feconda l'unione fra l'Italia e la Francia e possa giovare efficacemente alla tutela degli interessi delle due nazioni ed alla causa della pace nel mondo. — F.o: Giolitti.

Le dichiarazioni di Giolitti all'"Havas" commentate in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17.

I commenti sul nuovo Gabinetto italiano non abbondano stamane sulle colonne dei giornali parigini, ma tutti però pubblicano in buon posto le dichiarazioni che l'on. Giolitti ha fatto al corrispondente romano dell'«Agenzia Havas».

«Non possiamo che prendere atto con piacere di questa dichiarazioni, esprimendo la speranza che non rimarranno lettera morta e che si tradurranno in atto» scrive il *Petit Journal*, mentre l'*Echo de Paris* rileva che la composizione del nuovo Ministero sottolinea l'intenzione del suo capo di dare agli Alleati del pegni delle sue buone disposizioni. La presenza alla Consulta del conte Sforza, intesoflo conosciuto, equivale nelle circostanze attuali a tutto un programma, e la scelta, fra gli altri, di Ministri quali Bonomi, Fera, Alessio, sono sufficienti per conciliare al nuovo Gabinetto le simpatie dell'Intesa. Saint Brice nel *Journal*, rendendo omaggio alla dignità con la quale l'on. Giolitti ha saputo evitare lo scoglio nel condurre a termine il compito affidatogli dalla Corona, scrive: «Il nuovo Gabinetto italiano corrisponde esattamente alla situazione. Il ritorno al potere dell'on. Giolitti introduce una forza incontestabile: il prestigio di un uomo che durante molti anni ha guidato miracolosamente gli affari del suo paese. Per contro esso comportava il rischio serio di gettare il turbamento fra i campioni della neutralità ed i partigiani dell'intervento. Lo scoglio avrebbe potuto essere gravissimo per un capo meno abile ad adattarsi alle circostanze; l'on. Giolitti si è rivelato ancora una volta il più pieghevole degli opportunisti; egli ha capito che il solo mezzo per allontanare le ombre del passato era di circondarsi di personaggi che avessero dato i maggiori pegni alla nuova politica. Il suo appello è stato inteso non senza però che delle garanzie siano state prese. Tale è stato evidentemente l'oggetto delle laboriose trattative della crisi. L'on. Giolitti tenterà di ristabilire l'ordine in Italia affinchè il suo paese possa raccogliere i frutti della sua partecipazione vittoriosa alla guerra. In questo risiede l'equilibrio della nuova combinazione, equilibrio oltremodo stabile dal punto di vista interno poichè il Ministero è certo di poter contare almeno su 300 voti su 508 deputati. Ma dal punto di vista estero questo equilibrio ha bisogno di fare le sue prove».

Questo linguaggio degli organi parigini conferma quello che vi ha segnalato i giorni scorsi, nel rendervi conto del sintomatico atteggiamento assunto dalla stampa e dall'opinione pubblica nei riguardi dell'on. Giolitti; il nuovo Ministero italiano può ormai contare sulla più deferente e simpatica accoglienza da parte dei circoli politici francesi.

Nel *Gaulois*, d'Arai rileva che l'on. Giolitti, riuscendo a costituire un ministero di conciliazione, ha avuto il doppio merito di rassicurare contemporaneamente l'Italia e l'Intesa. La presenza nel suo Gabinetto di tre giolittiani, tre radicali, due liberali, due cattolici, un socialista indipendente ed un socialista riformista, rappresenta abbastanza esattamente le proporzioni delle forze che compongono i vari partiti politici, tutti desiderosi di governare il paese. Il concorso di Bonomi e di Meda attesta l'importanza delle garanzie che l'on. Giolitti ha dato a coloro che rimangono convinti che l'Italia ha interesse a rimanere fedele alle sue alleanze. Del resto, le dichiarazioni che il nuovo presidente del Consiglio ha fatto al suo giungere al potere ad un'agenzia francese sono oltremodo significanti. L'on. Giolitti è troppo chiaroveggente per non rendersi conto che un colpo di timone precipitato, tale da dovesse modificare l'orientamento della politica estera, non potrebbe che aggravare la crisi. Ora, l'on. Giolitti è uno spirito essenzialmente adattabile: egli non cerca, qualora lo giudichi opportuno, a sconfessare il passato (?) Non è forse Mirabeau che ha detto: «un deputato giacobino non è necessariamente un ministro giacobino?». Ragionevolmente assorto dal terribile compito che egli si impone assumendo il potere in un'ora grave singolarmente grave per infrangere l'onda bolscevica che sollava le popolazioni agrarie ed alcuni centri operai, l'on. Giolitti accorderà senza dubbio una certa latitudine al suo ministero degli esteri nella direzione della politica estera del suo paese. Ora, il conte Sforza ha avuto occasione a varie riprese di dare prova delle sue simpatie verso la Francia. Questo diplomatico di carriera, che fu a lungo segretario di ambasciata a Parigi e che ha sposato una graziosa signora belga, merita che la Francia gli faccia fiducia. Egli è della scuola di coloro che credono ancora alla necessità dell'unione dei popoli della stessa razza. Difenderà con convinzione la causa dell'alleanza franco-italiana. Spetta a noi di saperlo aiutare nell'assolvere questo compito».

Barrère ricevuto da Giolitti

Roma, 17, notte.

Oggi nel pomeriggio l'on. Giolitti ha ricevuto il signor Barrère, ambasciatore di Francia, ed è poscia passato per la Ambasciata lasciando il proprio biglietto di visita.

Giolitti e colloquio col fiduciario di D'Annunzio?

Roma, 17, notte.

Oggi nel pomeriggio il presidente del Consiglio on. Giolitti ha ricevuto, intrattenendolo in lungo colloquio, l'on. Alceste De Ambris, il quale lo ha informato delle idee dei fiumani e delle intenzioni di D'Annunzio. (Stefani).

Kemal Bej a Napoli

Napoli, 17, notte.

Proveniente da Brindisi è giunto a Napoli Komal Bej, prefetto di Valona. Egli trascorrerà a Napoli un mese di licenza per motivi di salute. Egli è un uomo alto, magro, mezzo sordo e non parla che albanese. Sull'insurrezione così verificatasi non ha voluto dichiarare nulla perchè teme di essere ucciso da qualche emissario e perchè ha un cugino fra le file degli insorti.

La crisi di Governo in Germania

L'incarico declinato da Mayer è affidato a Fehrenbach

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

La crisi tedesca, che ieri sera pareva già quasi risolta, è tornata oggi in alto mare, perchè tutti coloro che furono fino ad ora incaricati dal presidente Ebert di comporre il nuovo Gabinetto hanno compreso l'assoluta impossibilità di formarne uno che si appoggi sopra una sicura maggioranza. Il fatto nuovo della crisi è l'intervento dei Sindacati operai della Germania, i quali, a mezzo del loro organo la *Correspondenz Platz* si sono dichiarati apertamente favorevoli al mantenimento della vecchia coalizione. «Se un blocco di sinistra — scrive il giornale delle organizzazioni operaie — ha reso impossibile, causa l'ostinazione degli indipendenti, la migliore soluzione della crisi, resta sempre il mantenimento della vecchia coalizione dei socialisti, democratici e centro. Bisognerà noi forse tenere la stalla alla reazione? Il socialismo avrà certamente conservato, anche dopo la battaglia elettorale, un senso di responsabilità tale da non lasciarsi indurre a prenderci il suo aiuto. Esso non può scaricare sugli altri tale responsabilità, a nascondersi dietro la irresponsabilità di altri. Se la repubblica è minacciata nella sua sicurezza, esso, come partito più forte, deve tenersi sulla breccia, non per amore del partito, ma del popolo e della patria».

Quale influenza possa avere questo atteggiamento dei Sindacati tedeschi non è ancora possibile vedere. Resta tuttavia il fatto che essi invitano il partito socialista ad una collaborazione attiva, ed il loro appello non può rimanere inascoltato. Vi ho detto ieri sera che della composizione del Gabinetto è stato incaricato il rappresentante della Germania a Parigi, Mayer, e quale significato poteva avere tale incarico, per un avvicinamento del partito del popolo bavarese, al quale il Mayer appartiene, con il centro cattolico, da cui tale partito si era staccato. Lo stesso organo berlinese del centro ammette che questa ultima soluzione sarebbe stata la più accetta al partito cattolico stesso, e che il presidente Ebert vi aveva anche data la sua approvazione. Infatti se Mayer fosse riuscito a costituire il Gabinetto anche con la sola partecipazione dei democratici e dei cattolici, assicurandosi la neutralità benevola dei social-maggioritari e dei liberali di destra, ciò avrebbe significato entro breve tempo un ritorno alla vecchia coalizione, tanto più che gli stessi Sindacati operai si sono già espressi in questo senso. Il *Vorwaerts* faceva anzi ogni più alcuni nomi della nuova lista; e fra gli altri quello del generale Groener, al Ministero dei trasporti, e di Gessler al Ministero della guerra. E l'organo dei social-maggioritari pareva accontentarsi di questo Gabinetto, del «juste milieu», perchè pensava che sarebbe potuto accadere qualcosa di peggio.

Ma il peggio non è ancora scongiurato. Si annunzia infatti ufficialmente stasera che anche Mayer ha rinunciato alla composizione del Gabinetto; e che l'incarico è stato dato al cattolico Fehrenbach. Mayer ha rinunciato, annunziando al presidente Ebert che egli riteneva non opportuno abbandonare il posto di Parigi, causa l'importanza dei compiti che a lui erano stati affidati. Dopo questo rifiuto, il presidente Ebert ha chiamato a sè i deputati cattolici Trimborn e Fehrenbach, ed ha discusso con loro della situazione. Si dice che in tale discussione fu l'incarico dato dal presidente Ebert all'ex-presidente dell'Assemblea nazionale Fehrenbach. Questi ha infatti iniziato i lavori per la composizione del nuovo Governo.

Tutte le combinazioni accennate fino ad oggi perderebbero quindi del loro valore. Pure che la posizione assunta ora dai liberali di destra abbia servito a chiarire l'attuale situazione, giacchè nei circoli parlamentari di Berlino si ritiene che la soluzione della crisi possa aver luogo entro breve tempo. I liberali di destra hanno infatti diretto al deputato Trimborn una lettera nella quale essi si dichiarano pronti fondamentalmente a collaborare alla formazione di un Governo, assieme col centro e col partito democratico. Nella loro lettera aggiungono che la ricostruzione della Germania e soprattutto i problemi di politica estera e tutti quelli della vita economica del paese, richiedono che si metta da parte ogni principio di partito. Dalla lettera appare che cioè i liberali di destra condividono l'opinione del deputato Trimborn, e cioè che il Ministero non debba essere soltanto un Ministero di transizione, ma significhi un serio tentativo per iniziare un vero lavoro di ricostruzione duraturo.

F. B.

La situazione intorno a Valona

Le responsabilità dello Stato Maggiore

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia*, intorno alla nostra situazione in Albania, rivolge al generale Badoglio, capo dello stato maggiore dell'esercito, le seguenti domande: «1.o) si preoccupa egli di mantenere nella dovuta efficienza i presidi dell'Albania e della Dalmazia? 2.o) si rende egli conto che abbiamo a che fare con gli Jugoslavi i quali sono usi a procedimenti balcanici e che non ci aiuteranno mai di fronte, ma cercheranno di colpirci alle spalle?».

«Il generale Badoglio — soggiunge il *Giornale d'Italia* — ha verso il paese gravi responsabilità. Non vogliamo nasconderlo. Quanto è avvenuto in Albania ha corroso dolorosamente l'opinione pubblica, anche perchè ha fatto dubitare del buon funzionamento dello Stato Maggiore dell'Esercito. Gli organi responsabili della difesa nazionale e del prestigio della bandiera devono sempre fare il loro dovere, anche indipendentemente dalle vicende politiche, chiunque sia a capo del Governo. Malgrado i gravi errori commessi sin qui, abbiamo ancora tutte in mano nell'Istria e nella D

Un'inchiesta francese sugli affari d'Oriente

Gli errori di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Anche una Commissione senatoriale degli affari esteri, dopo quella della Camera, ha chiesto al ministro degli Esteri delle precisazioni sulla questione di Oriente presentando un questionario al quale il presidente del Consiglio si è impegnato di rispondere nel più breve tempo possibile. Ma oggi stesso il *Matin* inizia una sua inchiesta sugli affari d'Oriente, che dalla prima mobilitazione non sembra debba riuscire molto favorevole alla politica seguita in Oriente da Clemenceau nell'ottobre del 1918, dopo il crollo della Bulgaria. Sollecitato dal grande giornale parigino, il deputato Paolo Benazet, che fu il solo relatore generale del bilancio della guerra, durante le ostilità, ha reso una testimonianza dalla quale risulta che Clemenceau, mutando in piena battaglia al momento della vittoria le disposizioni militari prese dal comandante in capo degli eserciti alleati d'Oriente, il generale Franchet d'Esperey, ha impedito agli eserciti stessi di entrare a Vienna ed a Budapest, e ciò allo scopo di avviarli invece nella Russia meridionale contro il bolscevismo. L'Oriente era per Clemenceau sprovvisto di ogni interesse. Clemenceau non aveva storia il carattere della guerra, non aveva visto che, cominciata a proposito di questioni orientali, la guerra doveva terminare forzatamente in Oriente. E cosa strana. Clemenceau che, durante tutte le ostilità, credeva di lottare contro il gran Quartiere generale, dimostrandosi sempre nemico dell'on. Delcassé, si trovava in quel punto capitale, senza saperlo, in completo accordo con il gran Quartiere generale. Per confessione stessa del Quartiere maestro generale dell'esercito tedesco, Ludendorff, lo Stato maggiore di Berlino si sentì perduto e capì che bisognava terminarla ad ogni costo quando venne a conoscenza dell'arrivo vittorioso delle truppe alleate sul Danubio.

« Ora il generale Franchet d'Esperey, nell'ottobre del 1918, aveva tutte le sue divisioni francesi ed inglesi orientate verso Budapest e Vienna. Le strade erano interamente sgombre di nemici e il maresciallo Mackenzie era battuto e prigioniero. Si sarebbe in quel momento dovuto marciare su Vienna, ed a tale obbiettivo era rivolto il piano di battaglia organizzato dal generale Franchet d'Esperey. La sua ala destra doveva avanzare ulteriormente fino a Monaco; ma bruscamente, al principio di ottobre, in piena vittoria questo dispositivo venne interamente sconvolto, e ciò perchè 13 ottobre 1918, un mese prima dell'armistizio, il generale Franchet d'Esperey ricevette da Parigi l'ordine formale di conservare le divisioni britanniche che formavano la sua ala destra e marciare su Costantinopoli, sotto il comando di un generale britannico. Ma vi è di più. Come se si fosse voluto veramente dislocare l'esercito di Oriente, dandogli lontani obbiettivi ben diversi dall'obbiettivo iniziale e capitale, dall'obbiettivo che avrebbe dovuto dominare a colpo sicuro tutte le preoccupazioni governative, cioè la marcia su Vienna, il generale Franchet d'Esperey, ricevette il 27 ottobre 1918, una lettera da Clemenceau nella quale gli si esponevano le grandi linee del piano d'azione che conveniva adottare in Russia, non soltanto per continuare la lotta contro le Potenze centrali, ma altresì per realizzare l'accerchiamento economico del bolscevismo e provocarne la caduta. Lo sviluppo progressivo di questo intervento doveva essere funzione delle possibilità che sarebbero state aperte in seguito all'intervento francese in Romania, e quindi la capitolazione prossima della Turchia avrebbe permesso di abbordare la regione di Odessa dal Mar Nero. Alla lettera, Clemenceau unì una copia di una nota collettiva dei rappresentanti permanenti presso il Consiglio superiore di guerra, nota che esponeva nelle sue grandi linee le condizioni nelle quali gli sforzi già intrapresi dal nord e dall'est e dal sud-est della Russia avrebbero dovuto essere sviluppati e saldati fra di essi. Questa nota collettiva concludeva: Clemenceau, ha già ricevuto il gradimento del Governo italiano e del Governo francese. Essa è sottoposta ora all'esame del Governo britannico ».

Il *Matin* osserva con amara ironia che non c'è bisogno di recarsi all'intervistare Lloyd George per sapere che questi non ebbe molto scopo a dare il suo gradimento ad una simile proposta, che spianava all'Inghilterra la strada di Costantinopoli.

Curioso accidente di viaggio

Un principe tedesco ed un generale inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

La « Chicago Tribune » riferisce un incidente che attualmente è oggetto di risate nei circoli militari alleati di Berlino e di Colonia. A Brandeburgo, durante la fermata del direttissimo per Parigi, un agente di polizia inglese scorse nel corridoio della vettura, sedile malinconicamente su di un baule, il generale Roberto Gunter, comandante le forze britanniche di occupazione. Il bene ero gremito e non avendo potuto trovare posto in nessun compartimento, il generale si era rassegnato a trascorrere la notte in quella poco comoda posizione. L'agente si pose immediatamente alla ricerca di un posto più confortevole e avendo aperto la porta di uno scompartimento di vagone letto, scoprì uno delle cuccette libere. Il gen. Gunter vi si recò e cominciò a svestirsi. Nel far questo egli svegliò la persona che occupava il letto di sotto e che russava rumorosamente. L'individuo così destato protestò grossolanamente contro l'intruso, dichiarando che non voleva condividere il suo compartimento con nessuno, e sovratutto non voleva dormire sotto lo stesso tetto con un inglese. Le sue grida attirarono l'attenzione d'un poliziotto americano, il quale, messo al corrente della questione, vi trovò una elegante soluzione: « Va bene — egli disse — capisco perfettamente che un tedesco non può dormire accanto ad un generale inglese. Ma accomodere ogni cosa ». Ciò detto, si chinò, afferrò delicatamente il tedesco e lo depose in camicia sull'impiantito del corridoio del vagone. « Qui potrete dormire assai meglio che non con un generale inglese », disse ridendo il poliziotto americano, e se ne andò tutto contento, mentre il controllore tedesco dalla disperazione si strappava i capelli per la disgrazia di trovarsi solo a sopportare la collera del dormiente risvegliato.

Questi era il principe Albrecht di Oranienburg, quello stesso che alcuni mesi sono ebbe il noto incidente cogli ufficiali francesi nell'atrio dell'*Albergo Adlon* a Berlino.

Il canto... senza fili

Lirico esperimento di radiotelefonia in un raggio di 1500 km.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

Un'interessantissima esperienza di telefonia senza fili ha avuto luogo alla Società francese radio-elettrica. La celebre cantante signora Melba, darà ieri un concerto a Chelmsford città situata a trenta chilometri da Londra, cioè a circa 490 Km. da Parigi. L'apparecchio ricevitore installato dalla Società radiotelegrafica ha permesso di sentire la voce dell'artista con la stessa chiarezza come se si fosse trattato dell'audizione di un fonografo collocato nella camera. Persino il suono di accompagnamento al pianoforte era perfettamente percettibile. L'audizione è stata perfetta in un raggio di 1500 Km. A Stoccolma ed a Berlino, infatti, è stata udita nel modo più perfetto quantunque le condizioni atmosferiche non fossero eccessivamente favorevoli.

Straordinaria invenzione americana

per rendere ignifughi i materiali degli aeroplani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

Secondo la « Chicago Tribune » un inventore americano avrebbe inventato un procedimento che permette di rendere ignifughi i materiali degli aeroplani. Interessanti esperienze sarebbero state fatte, che avrebbero dato risultati meravigliosi. Due aviatori salirono su di un apparecchio che era stato cosparso di petrolio. Di petrolio erano stati pure impregnati gli abiti dei due piloti. Venne appiccato il fuoco all'apparecchio prima che prendesse il volo. Dopo cinque minuti di volo le fiamme si spensero automaticamente, senza avere intaccato il « fuselage ».

Le statistiche della guerra

Le perdite della Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

Il servizio statistico del Ministero della Guerra, ora in possesso di tutti i documenti liberabili, ha fissato la cifra definitiva delle perdite della Francia nella grande guerra: le perdite dell'Esercito ascendono a 1.385.300 morti, di cui [illegible]

I ferrovieri

La nuova agitazione a Torino

Minacce di sciopero generale

Lo sciopero ferroviario a Cremona e Milano non ha subito alcuna modificazione. Il personale delle Ferrovie Secondarie e della Nord-Milano, come era prevedibile dall'atteggiamento assunto in questi giorni, si è messo in sciopero da ieri mattina. Così le comunicazioni tra Novara e Milano restano limitate ai due soli treni in partenza da Torino di cui già abbiamo accennato. La situazione generale ferroviaria permane per ora invariata, ma corre voce che tra breve essa arriverebbe alla sua fase più acuta. Sembra infatti che si sia tenuta a Roma una Commissione del Sindacato Ferrovieri di Milano ed una rappresentanza dei dirigenti di Torino per sottoporre ad una riunione che avverrebbe nella capitale, fra i membri del Comitato Centrale e quelli del Consiglio generale, i desiderata del personale, onde concertare l'ulteriore azione da svolgere.

I ferrovieri richiederebbero la liquidazione di tutte le questioni ancora insolute, pendenti col Governo, anche a costo di ricorrere ad un'azione ostruzionistica alla quale sarebbe chiamato a partecipare l'intiero proletariato ferroviario ». Questo sarebbe almeno il tenore delle dichiarazioni fatte da un membro del Comitato Centrale del Sindacato in un comizio tenutosi a Milano. Di fronte a queste manifestazioni non si hanno ancora elementi per prevedere quali saranno gli atteggiamenti della massa, perchè ancora si attendono le risoluzioni degli Enti direttivi locali circa — da quanto risulta — sono entrati direttamente nello svolgimento della vertenza e pare no vogliano assumere la direzione in senso nazionale.

Intanto l'orario ridotto in vigore che venne stabilito dal Compartimento di Milano è il seguente:

Linea Torino-Milano: Da Novara p. 9.36 e 16.15; Milano arr. 10.50 e 17.50 — Da Milano p. 7.55 e 18.40; Novara arr. 9.46 e 14.2.

Linea Genova-Milano: Da Milano p. 12.45; Pavia arr. 13.20 — Da Pavia p. 18.2; Milano arr. 18.40.

Linea Milano-Bologna: Da Milano p. 12.40; Lodi arr. 13.15 — Da Lodi p. 20.7; Milano arr. 21.

Linea Milano-Venezia: Da Milano p. 12.35; Brescia arr. 14.54 — Da Brescia p. 13.30; Milano arr. 16.

Linea Milano-Chiasso: Da Milano p. 13.40; Chiasso arr. 15.40 — Da Chiasso p. 17; Milano arr. 18.55.

Fra Torino e Novara, Genova e Pavia, Lodi e Bologna, Brescia e Venezia si effettuano tutti i treni previsti dall'orario normale.

Ieri alla stazione di Porta Nuova il servizio è proceduto regolarmente e non si ebbero a lamentare incidenti di sorta. Solamente si notarono numerosi capannelli di ferrovieri che discutevano animatamente sulla eventualità di una prossima fase acuta nell'agitazione. I treni partirono tutti in perfetto orario. Agli arrivi si notarono invece sensibili ritardi: il treno di Roma segnato in arrivo stazione P. N. alle 9.25 è giunto con mezz'ora di ritardo, quello da Milano delle 11, con un'ora e 48 minuti, l'altro pure da Milano delle 18, con 30 minuti e per ultimo il treno di Livorno atteso per le 18.45, con un ritardo di 50 minuti. In conseguenza dello sciopero delle Ferrovie secondarie Lombarde, prime fra tutte la Nord-Milano, anche la navigazione sul Lago di Garda ha sospeso da ieri il servizio.

La settima giornata dello sciopero a Milano

Lo sciopero delle secondarie lombarde

Milano, 17, sera.

La settima giornata di sciopero ferroviario si inizia con un lieve miglioramento di tutti i servizi. I primi cinque treni di [illegible] tariffi regolarmente, affollati di viaggiatori; si stanno ora attivando alcuni treni merci, per ogni direzione, allo scopo di trasportare le derrate, e limitare l'enorme danno ne tutti sentito, ma del quale più soffrono le classi popolari per il ritardo dei rifornimenti. Un lieve incidente si è avuto stamane alla partenza del treno per Pavia e Genova. Alcuni viaggiatori, indignati, tentarono opporsi al carico dei pacchi del giornale l'« Avanti! ». Ne nacquero tafferugli e dovette intervenire la forza pubblica, che fece caricare i pacchi e partire il treno, il quale, però, è partito con un'ora di ritardo. Intanto si nota una presentazione spontanea di personale, più accentuato degli altri giorni, specialmente a Porta Vittoria. Anche il servizio telegrafico e telefonico fra le Stazioni e gli Scali si va assestando, grazie alla infaticabile opera dei pochi agenti rimasti al loro posto. Lo sciopero sulle linee interprovinciali ha consigliato anche la Direzione delle Ferrovie di intensificare i servizi automobilistici per il trasporto dei passeggeri e della posta.

Intanto la deliberazione di sciopero degli addetti alle ferrovie e tranvie secondarie è stata effettuata a cominciare da stamane. La paralisi è completa su tutte le linee ed i danni che essa arreca in questo momento di parziale funzionamento delle ferrovie dello Stato, è enorme. I nuovi disagi ai quali viene sottoposto il pubblico non sono lievi. Lo sciopero turba specialmente le comunicazioni ed i rapporti della città con i centri più vicini, ed il disagio si ripercuote non solo nei [illegible] degli affari, ma anche fra le file degli operai che convengono ogni mattina dalla provincia a Milano, e da Milano partono per la provincia per i cantieri e le fabbriche colà sitpati. Per coloro che convengono dalle località più vicine si può supplire con un servizio di camions, ma una buona parte, perchè troppo lontana e troppo disseminata, sarà costretta alla mancanza di trasporti all'astensione dal lavoro.

Lo sciopero è stato effettuato su tutte le linee che da Milano si irradiano ai centri principali della regione. Alla stazione del Nord i cancelli sono rimasti chiusi e nessun treno è partito. Il personale dirigente è tutto al suo posto. Fin dopo le 9 tutti i capi stazione lungo le linee hanno risposto alla chiamata telefonica dando ragguagli della situazione che è identica per tutte le località: [illegible] completa, nessun incidente. Dopo le comunicazioni telefoniche sono state interrotte e non si è potuto sapere per quale causa. Non sembra possa essere una causa accidentale.

Anche le ferrovie del Ticino, le tranvie interprovinciali a vapore Milano-Bergamo-Cremona sono rimaste ferme; così pure tutte le tranvie elettriche. Ovunque regna finora calma assoluta.

Un comunicato ufficiale

Roma, 17, sera.

Un comunicato ufficiale reca: « Dai telegrammi pervenuti al Ministero dell'Interno dalle varie prefetture, in merito all'agitazione dei ferrovieri, risulta che la situazione tende a migliorare. A Milano si accentua il dissidio fra i gruppi dei ferrovieri agitatori e quelli che disapprovano il loro operato. Alla direzione compartimentale di Milano sono pervenute moltissime domande di volontari. In giornata si effettuerà un'altra coppia di treni viaggiatori. A Cremona i viaggiatori hanno invelito contro gli scioperanti, obbligandoli a riprendere il loro posto su di un treno in servizio locale. Da molte altre località le notizie pervengono migliori. Il Ministero del Lavori Pubblici, d'accordo con la Direzione Generale delle Ferrovie, ha assicurato il servizio di vettovagliamento in quelle zone dove si verifica l'agitazione ferroviaria ».

Gli avvocati difensori regnicoli esclusi dal tribunale di Trieste!

Trieste, 17, mattino.

Un interessante incidente, che serve a caratterizzare le strane condizioni di Trieste in questo periodo, si svolse stamattina al Tribunale provinciale.

All'inizio del dibattimento che doveva tenersi contro cinque persone accusate di furto, oltre ai difensori redenti si presentò anche l'avv. Bologna, regnicolo, chiedendo di essere ammesso a patrocinare uno degli accusati. Il P. M. dichiarò di doversi opporre alla domanda, perchè il Codice di procedura austriaco, qui vigente, non permette la difesa che ai difensori iscritti negli albi. L'avv. Fornaro, difensore di uno degli accusati, dichiarò che, sebbene favorevole a che difensori del Regno siedano sul banco della Difesa accanto ai colleghi redenti, doveva, per regolarità, chiedere che fosse applicato integralmente il Codice ancora vigente. L'avv. Bologna replicò.

La Corte, con ordinanza speciale, dichiarò di non poter ammettere, in base all'art. 326 del Reg. di procedura penale, avvocati del Regno alla difesa davanti a Tribunali civili [illegible].

REATI E PENE

La condanna dei Vottero e dell'Angelini

(*Tribunale Penale di Torino*)

Molto prima dell'ora fissata dal Tribunale per pronunciare la sentenza una vera folla di pubblico assisteva prende d'assalto l'aula. Le previsioni sull'esito di questo processo, così accanitamente dibattuto, sono le più varie. Ma poichè la folla è in maggioranza composta di parenti, amici e conoscenti degli imputati, la tendenza più accentuata è quella che ritiene probabile un'assoluzione, almeno per le maggiori e più gravi imputazioni. Alle 15,30 il Tribunale è annunciato dalla voce non gagliarda del buon ufficiale giudiziario. Ma gli imputati non sono stati ancora tradotti nell'aula: il Tribunale si ritira perciò nuovamente. Indi a poco, passando ammanettati, come di solito, dinanzi a due file di astanti, i prevenuti fanno il loro ingresso nella sala. Il giovane Vottero è, come sempre, piuttosto disinvolto e fiducioso. Tenta anche di sorridere. Il cavaliere Vottero, invece, il padre, è agitato, pallido e domina con un evidente sforzo da commozione. Molti nell'aula gli mandano saluti, parole d'incoraggiamento, auguri. Il cavaliere Vottero sorride mestamente. L'Angelini, a piede libero, prende posto sulla sua solita scranna, nè appare molto preoccupato. Il Tribunale ritorna ai suoi seggi, ed il presidente chiede ai difensori ed agli imputati se hanno qualcosa da dire. L'avv. Mollard per scrupolo — egli afferma — di difensore presenta ancora un documento, il bunno di prelevamento della ditta Martinetto-Angelini, e illustra alcune circostanze ancora che servono a dimostrare la completa buona fede degli imputati e la loro estraneità. L'avv. Baravelle presenta anch'egli alcuni documenti per dimostrare come i mugnai col pagamento del grano al Consorzio ne diventano i proprietari e quindi i Vottero non avrebbero potuto rubare a loro stessi. L'avv. Pavesio s'associa per l'Angelini alle conclusioni dei difensori dei Vottero. E così è passata una mezz'oretta e l'aula è andata vieppiù stipandosi di curiosi. Il presidente interpella ancora gli imputati. Nulla dice l'Umberto Vottero; ma il cav. Domenico si alza invece, vibrante d'emozione, e con voce rotta dall'affanno e dall'angoscia rivolge al Tribunale una esortazione:

— Io prego i signori giudici di ricordarsi della circostanza che avevo insistito presso il comm. Corinaldi perchè mi ponesse al fianco un ispettore fisso. Se io non avessi avuta la coscienza in ordine non avrei certo reclamata la soppressione di un controllo continuo. Io ho sempre agito da galantuomo e, senza immodestia, posso dire d'aver fatto anche molto del bene. Certo ho sempre compiuto il mio dovere di cittadino. In quest'ora suprema, dopo che tanta sventura e tanto disonore è caduto sulla mia famiglia, io faccio appello alla lealtà e alla giustizia dei miei giudici, che so superiori ad ogni considerazione che non sia il rispetto alla giustizia e alla verità... Io faccio appello al loro cuore, perchè ci ritornino alla nostra famiglia dolorante, perchè ci riabilitino dinanzi al Paese, come dei galantuomini quali abbiamo creduto d'essere sempre stati...

E si siede singhiozzando.

L'Angelini prende a sua volta la parola, così: « Signori del Tribunale, debbo dire che se [illegible] sono fatto anticipare della farina, l'ho fatto per dare del pane: io non ho fatto che del pane: non ho sottratto, ma ho estemperato ai decreti che vogliono che la farina sia destinata alla panificazione... ».

Il Tribunale si ritira in camera di deliberazione, e vi rimane lungo tempo.

Ricordiamo che i Vottero erano imputati, secondo le ultime accuse del P. M., di appropriazione indebita, qualificata, e di truffa qualificata, perchè il P. M. appunto riteneva che quella famosa eccedenza di grano riscontrata, e registrata, ma non denunciata, costituissero in parte appropriazioni indebite, e in parte truffe continuate a danno di pubblica amministrazione; erano imputati di mancata denuncia di quelle rilevanti quantità di grano; di violazione ai varii Decreti per illecita miscela nella crusca degli animali; per vendita di farina a prezzo superiore al calmiere e di sottrazione della sopraddetta quantità di grano alla requisizione. L'Angelini era imputato di concorso nella sottrazione suddetta, di compera a prezzo superiore al calmiere, e di [illegible] in rapporto al reato di appropriazione indebita imputato ai Vottero.

Durante l'attesa della [illegible] parenti ed amici degli imputati sono riusciti ad avvicinarli ed a porgere loro conforti. Specialmente devota, trepidante, angosciata, si dimostra la segretaria della Ditta.

Il Tribunale è annunciato alle ore 17. Il Presidente a voce alta legge la sentenza, colla quale il cav. Domenico Vottero è ritenuto colpevole di truffa e di violazione degli articoli 1 e 9 del Decreto 8 maggio 1917 ed è *condannato* alla pena di 3 *anni*, 10 *mesi*, 20 *giorni* di reclusione e 14.900 *lire di multa*, il Vottero Umberto è ritenuto colpevole di complicità non necessaria nella truffa del padre e nella violazione dell'art. 6 del Decreto sopradetto ed è *condannato ad 8 mesi*, 22 *giorni di reclusione* e 2450 *lire* di multa. L'Angelini fidebrando è ritenuto colpevole di sottrazione alla requisizione, ed è condannato a [illegible] mesi e L. 333 di multa. I due Vottero e l'Angelini sono assolti per insufficienza d'indizi dall'imputazione di vendita superiore al calmiere e dall'appropriazione indebita e ricettazione. I due Vottero sono ancora assolti dall'imputazione di aver messo del terriccio nella crusca da animali per non aver commesso violazione di legge.

Quando il cav. Vottero udì la parola « condanna » si portò le mani al volto in un gesto disperato e d'intorno fu un [illegible] d'angosciate esclamazioni. Il presidente (è vero che la legge non vieta ne faccia obbligo) tolse la seduta affrettatamente senza dare alcun avviso del diritto d'appello agli imputati.

Appena il Tribunale si alza per uscire, padre e figlio Vottero si gettano nelle braccia l'uno dell'altro, singhiozzando forte e commiserandosi a vicenda con parole di profonda desolazione. La sentenza ha destato impressione nel pubblico, che riversatosi fuori dell'aula attese ancora il passaggio dei condannati. Questi furono ancora abbracciati e baciati dai parenti ed amici, poi vennero dai carabinieri collocati separatamente ammanettati e ricondotti attraverso ai cortili, fitti di gente silenziosa, alla vettura, che partiva poi al trotto per il carcere giudiziario. L'Angelini s'allontanò a passo da bersagliere, com'egli fu fino a poco tempo fa prima di mettersi a fare il fornaio...

Tanto il Vottero che l'Angelini ricorrono in appello...

Presidente: Grigio; Giudici: Balladore ed Olivetti; P. M.: Avv. Bruno; Difesa: Avv. Senatore Palberti, Mollard, Motta, Pavesio, Baravalle; Canc.: Perinetti.

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*)

Condanna di negozianti per il decreto 17 ottobre 1916 — Per un mucio di cioccolatini.

Per violazione all'articolo 4 del Decreto 17 ottobre 1916 che impone l'obbligo al negoziante di tessuti e manufatti di porre sulla merce in vendita i prezzi del cartellino, furono dal Tribunale condannati la signora Emma Poletti, con negozio di biancheria, e mercerie in via Genova, alla multa di lire 3000 (difesa avv. C. Boggiardi), il signor De Benedetti Leone Ettore, con negozio in via Cernaia, alla multa di lire 1800 (difesa avv. Vigna), il signor Carlo Core, con negozio in piazza Castello, alla multa di lire 4000 (difesa avv. M. Nani). Come si sa, la multa è di dieci volte il prezzo degli oggetti, cui non furono apposti i cartellini. Fu invece assolto per non aver commesso il fatto l'ex capo reparto dell'Unione Militare in via Genova, signor Mansagero Guglielmo, perchè egli si trovava in licenza quando gli agenti sorpresero nella vetrina del negozio tredici camicie senza cartellino (difesa avv. Darazzo).

Presidente: Meiola; P. M.: Pinelli; Cancelliere: Sandrelli.

[illegible] di truffa e falso per avere appropriatisi di una cartolina inviata a tal Margarita da un Comando Militare per la cessione d'un mulo, per cui non era ammessa, ed avere ottenuto dal colonnello Bertotti l'assegnazione di tale mulo, presentandosi come il Margarita e firmando a suo vece la ricevuta (e il mulo poi risultò non fu affatto [illegible] ai lavori agricoli), certi Mazzola, Girodo, Siroppiana e il Margarita predetto, furono dal tribunale assolti dalla truffa stessa, quali per insufficienza d'indizi, quali per non aver commesso il reale o per il falso, furono condannati il Mazzola e il Margarita a 1 anno di cui 4 mesi condonati.

Presidente: Meiola; P. M.: Pinelli; Difesa: Avv. Maccari, Dagasso, Bonaudo, Riccio; Canc.: Sandrelli.

Amedeo Chiantoni

condannato a 5 mesi e 29 giorni di reclusione

col beneficio dell'amnistia e del condono

Alessandria, 17, notte.

Al processo dell'attore Amedeo Chiantoni, nel pomeriggio, finite le prove testimoniali, ha la parola l'avv. Perzio di Torino. Il rappresentante della parte civile esordisce affermando di non essere mosso da alcun sentimento di odio contro il Chiantoni, che ritiene colpevole dell'atto commesso, senza che il Piacentini abbia agito con provocazione. Rifà la storia del fatto, e ricorda il nobile atteggiamento del Piacentini, che dopo il ferimento disse una pietosa bugia ai medici per salvare il suo feritore. Nega la legittima difesa, in quanto non vi era estrema necessità; e nega anche la semi-infermità mentale. Conclude invocando una sentenza equa e umana, specialmente per riflesso del padre del Chiantoni.

Segue il P. M., avv. Augusto Del Pino, procuratore del Re, che prende a una parata, serena requisitoria. Rifà minutamente la scena coi particolari del fatto stesso, esamina obbiettivamente i rapporti corsi prima e dopo fra il Chiantoni ed i comici, tratteggia la figura morale dei protagonisti, la psicologia speciale dei comici, così dissimili dagli altri per il lavoro intellettuale a cui sono sottoposti continuamente: esamina quindi le tesi difensionale, e la sentenza della sezione di accusa, che ritiene esatta e giusta. Non riscontra nel fatto gli elementi dell'infermità mentale, e neppure l'eccesso di legittima difesa. Discute quindi sull'attenuazione della responsabilità penale del Chiantoni, e cioè sulla provocazione che egli credeva di aver ricevuto. Con fermezza e serenità, come ha prospettato i fatti, chiede, per le ragioni sopradette, che, con il beneficio della provocazione lieve, si condanni il Chiantoni ad undici mesi di reclusione, ridotti alla metà per effetto dell'amnistia. L'avv. Del Pino è molto felicitato per la sua arringa.

Ultimo oratore della giornata è stato l'avvocato Adolfo Laperna, della difesa del Chiantoni. Egli inizia la sua arringa lamentando come la parte civile durante il tentativo di pacificazione con l'offerta di una somma di denaro, che fu rifiutata per una lieve divergenza, abbia frustrato una propizia occasione per usare clemenza e generosità. Definisce la figura del Piacentini come di un Don Chisciotte nel gesto e nella voce, che depone non come parte lesa, dicendo la verità, ma con molte lacune fatte ad arte. Descrive in seguito la figura del Chiantoni, la sua responsabilità artistica, il gelosia dell'arte perchè sia perfetta, si addentra nell'esame del fatto, che descrive con parole alate e suggestive. Ricorda le varie frasi del diverbio, che offesero il Chiantoni, dapprima con l'ironia di chiamarlo « cavaliere », poi con l'offesa più grave verso le creature che egli più ama: Alfonsina Pieri ed il padre suo. Ed allora successe la tragedia. « Amedeo Chiantoni deve essere assolto »: tale è il concetto della brillante perorazione dell'avv. Laperna.

Il cav. Chiantoni, vivamente emozionato, abbraccia e bacia ripetutamente il suo difensore, che riceve anche molte strette di mano.

Il Tribunale quindi si ritira in camera di deliberazione alle 16,25: e rientra un'ora dopo pronunciando sentenza, con la quale il cav. Amedeo Chiantoni è riconosciuto colpevole dei reati ascrittigli di lesione in persona del signor Enrico Piacentini e porto abusivo di rivoltella, con la diminuente della provocazione. In base a tale giudicato il cav. Chiantoni è condannato a 5 mesi e 29 giorni di reclusione, ridotti, per l'amnistia del settembre 1919, a due mesi e 29 giorni, più 150 lire di pena pecuniaria e spese di sentenza. Alla parte civile è stata concessa una provvisionale di lire 1500, più 500 lire per la costituzione di parte civile. Al condannato è stata applicata la legge del perdono.

Il pubblico fittissimo ha quindi lentamente sfollato l'aula, commentando in vario modo l'epilogo di questo dramma teatrale.

(Presidente, avv. Bertana; P. M., Del Pino; P. C., Perzio di Torino e Ceccila di Alessandria; Difesa, avv. Adolfo Laperna di Alessandria.

SPORT

Le corse al galoppo a Mirafiori

Un pubblico abbastanza numeroso presenziava alla decima giornata di corse al galoppo. Sport piacevolissime, campi di parienti abbastanza numerosi, arrivi disputatissimi la cui classifica non soddisfece appieno i giocatori. Ecco il dettaglio. *Premio Gruglisco* (Steeplechase a vendere L. 5000, m. 3000): 1.o Armida (Renzoni - [illegible] del sig. Massa; 2.o Hocco (Menichetti) del cap. Grilla. Vinto facile per molte lunghezze. Tot. Peso 17 - Prato 11.60 - Armida comperata per L. 6000 dal signor cav. Panza. — *Premio Gran Paradiso* (a vendere L. 3000, m. 1000): 1.o Desio (Blakburn) di S. Sangone; 2.o Foldina (Cinaglia) del magg. Valerio; 3.o Popperedy (Mini) di Sir George. Una punta di naso - mezza lunga. Total. Peso 9 - Prato 5. — *Premio Giaruzella* (L. 4000, m. 2000): 1.o Manzana (Rossi) di S. Sangone; 2.o Grisolera (Picchi) di De Monte; 3.o Baldurath (Benvenuti) di Guecciarini. N. P.: Fleurville, 3 lungh. 8 lungh. Tot. peso 17 - 7 - 6.50. - prato 11.50 - 5.50 - 5.50. — *Premio Stupinigi* (L. 3000, mezzi 2000): 1.o Novemsik (Blakburn) di R. Granate; 2.o Isa (Cockeran) di De Monte; 3.o Scubleyras (Doumont di R. Oldanies. N. P.: Patrizia - 1 incollatura - mezza lunga. Tot. peso 19.50 - 7 - 6 - prato 21.50 - 7.50 - 6.50. — *Premio Pinerolo* (L. 4000, m. 1800): 1.o Anceo (Blakburn); 2.o Bon Ami (Doumen) di Eristavi; 3.o Oloma (Orsini) di Gronalle. N. P. Maraco, La Formerina, Agnese, Brammone. Una mezza testa, 1 lungh. Tot. peso 11.50 - 5.50 - 5.50 - Prato 11.50 - 5 - 5 - 5. — *Premio conte Ernesto di Sambuy* (G. B.) L. 3000, m. 2300): 1.o Pronuba (prop.) cap. Arnaldi; 2.o Luce (prop.) cap. Tanini; 3.o Dirt (Bianchetti) di R. Belforte. — N. P. Alcide, Cakyus, Cellodolo - Molte lunghezze - Un'eguaglianza. Tot. peso 9 - 7 - 9.50. Prato 9 - 5.50 - 7.50.

Le regate di Torino

Inoltre dalla Scuola Eridania del R. N. C. I., sabato 19 e domenica 20, si svolgeranno a Torino interessanti regate. Ecco il programma:

1.o giorno, 19 giugno, ore 16,30. — Coppa Juventus (corsa a 4 juniores): Ginnastica, Cerea, Esperia, Caprera, Armida. — Coppa Valentino (corsa juniores): Aniene (Bid), Lecco (Cazzaniga), Ginnastica (Cartasegna), Cerea (Emanuelli), Caprera (Alcardi, Armida (Di Vaio). — Coppa Vertiana (outrigger a 2 seniores): Oloma, Cerea. — Coppa Martini (gig a 4 seniores): Oloma, Armida. — Coppa Armida (corsa scuole seniores): Torino e Remo (Fit, Cenerone, Lecco (Cantelli, Cazzaniga), Caprera (Ernesto Sarachi, Armida (Di Vaio, Ramaglia, Mauro Gioria, Annoni). — Gara Magistero: pale a 2 vogatori per la elezione allora dell'istituto di Magistero a 3 equipaggi iscritti. — Coppa Valle Scrivia (outriggers a 4 seniores): Ginnastica, Cerea, Armida.

2.o giorno: 20 giugno, ore 16,30. — Coppa Esperia (gig a 4 seniores): Elpis, Oloma I, Oloma II, Cerea, Esperia, Armida. — Coppa Marchetti (regate a 4 seniores): Oloma, Ginnastica, Armida I, Armida II. — Coppa Cerea (outriggers a 4 seniores): Ginnastica, Cerea, Caprera, Armida. — Coppa Città di Torino (outriggers a 4 juniores): Aniene (Bid), Lecco (Cantelli, Lecco (Cazzaniga), Ginnastica (Cartasegna), Caprera (Alcardi, Caprera (Alcardi), Armida (Zanotti), Armida (Di Vaio), Milano (Dones). — Coppa Caprera (outriggers a 8 juniores): Oloma, Ginnastica, Cerea, Armida. — Gara Bandiera: tutti gli equipaggi juniores non arrivati prima nelle riunione.

Alla Società ginnastica

Mercatedì sera si adunarono nella palestra di via Magenta circa quaranta soci ed allievi per far onore alle squadre ginnastiche reduci dal trionfi di Venezia e di Trieste. Il direttore dott. Monti fece una rapida relazione sui risultati ottenuti, suscitando continui applausi all'indirizzo degli insegnanti e dei giovani che si erano maggiormente distinti. Il prof. Parolini, vice-presidente, a nome del Consiglio ringraziò il Direttore, i ginnasti e tutti i soci che avevano concorso a far acclamare il nome di Torino a Venezia e Trieste.

ASSEMBLEE - COMUNICATI - CONVOCAZIONI

Il Fast Ball Club Torino comunica i propri soci effettivi in assemblea ordinaria, per le ore 21 (sera) di sabato 21 corrente, nel locale superiore della Camera di Commercio.

I soci ginnasti, che frequentano la Palestra di via Mercantini, n. 1, sono convocati in assemblea generale questa sera, alle ore 21, nella suddetta Palestra Ginnastica, per l'approvazione dello statuto e relativo regolamento della nuova Società.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Chiantoni-Masi-Zacchini) — Ore 21,15: « L'algerina » comm. di D. Niccodemi.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: « La casa delle tre ragazze », operetta su motivi di Schubert, Adolfi ed Berté.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Regini-Lombardo) Ore 21,15: « La duchessa del bal Tabarin » operetta di Lombardo.

BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: « Boccaccio » operetta di F. Zeppa.

MICHELOTTI. — Ore 21,15: « Circo Equestre ».

TRIANON — Ore 21,15: « No, così non va!», rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

VARIETA' DUFFA (C. Francia, 30). Spettacolo Ore 21.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 18 e dalle 13 alle 19.

MOSTRA DI CARICATURISTI ANTICHI nel ridotto del Teatro Regio, aperti i giorni e dalle 14 alle 18.

ALOGENINA

E' il preparato polivalente per la cura della TUBERCOLOSI polmonare, pleurica, ossea e ghiandolare. Di tutti i più noti preparati anti-tubercolari è il solo che contiene tutte le sostanze per la stretta razionale del tubercolo, determinandone la calcificazione, che è la guarigione della malattia.

E' presentata dai Medici, perchè arresta la febbre, la tosse, il catarro, i sudori notturni e l'espettorato sanguigno; ristora la spiccata azione tonico-nutritiva generale superiore a qualunque preparato iodo-tannico.

Concessionario esclusivo per il Piemonte: Marco Antonelli, via Volta, 5, Torino, telefono 9054.

Presso tutte le farmacie.

LABORATORI CHIMICI SPECIALIZZATI Milano — Via Cappuccini, 8, telefono 87-83

Pubblicazioni a richiesta. 3305

SCIATICA

L'Istituto Dr. Cav. G. Munari di

Cronaca Cittadina

Non comprate
Qualche domanda curiosa...

Una delle prime cose utili che la costituenda **Lega dei consumatori** — la quale nascerà domenica all'Associazione della Stampa — dovrà fare, è questa:

Svelare al pubblico, con opportune indagini sulla formazione dei prezzi, dal mercato di produzione al negozio dell'esercente, il... mistero dell'enorme rincaro di taluni comunissimi generi di grande consumo, e ciò allo scopo di denunciare alla cittadinanza, al Paese, le gravissime speculazioni degli intermediari o la possibile inerzia di produttori e negozianti.

A tale compito i giornali possono efficacemente collaborare ponendo pubblicamente quesiti specifici, e raccogliendo dati di fatto e voci di esperienza. Così facendo si darà modo ai produttori, ai commercianti, a comunque agli esperti della partita, d'illuminare la cittadinanza nell'interesse proprio e del pubblico, sulla soluzione dei vari problemi. E tanto per cominciare:

1.o **Mistero di «chilu fil».** In questo mistero si contempla come il rocchetto (*bobina*) di 300 metri di filo da cucire, non di prima ma seconda qualità, il quale prima della guerra pagavasi **12 centesimi**, è salito, fino a pochi giorni fa, a **L. 1,60**, ed oggi che scriviamo siamo a pagare a Torino **L. 2**! Quest rocchetti di filo, d'ineguale bontà e larghissimo consumo ca italiana, vengono « brichetti Milano prima, li cr pante

...ugiesi (ma... ...sbero — calcolato il ...a dogana, la percentuale al rap... ...ante, il trasporto, un 30 per cento ...dagno al dettagliante — circa L. 16,40.

...ppare ora si domanda: Attraverso quali ...icende di luci intermedi un rocchetto di 300 metri di filo può arrivare al prezzo fantastico di 2 lire, da 12 centesimi che aveva prima della guerra? Quali sono gli elementi di costo che entrano nella formazione del prezzo di fabbrica? Per quanle... ragioni di rincaro passa il rocchetto prima di arrivare nella bottega del mercilo? E perchè — infine — non si approfitta della favorevole situazione inglese per dare alle donne italiane filo a miglior mercato?

2.o **Il mistero dei libri.** In questo mistero si contempla come e qualmente libri italiani stampati negli anni anteriori alla guerra, o nel 1915, o nel '16, o nel '17, insomma, prima degli ultimi e più enormi rincari della carta, vengono posti in vendita a prezzi doppi e tripli del prezzo di copertina. Forse che, a stare negli scaffali, quei libri stampati quando la carta e tutto il resto costava assai meno di adesso, hanno... mangiato denaro? Si capisce un certo aumento di prezzo per l'aumentato importo di tutte le spese generali di esercizio; ma non si giustifica affatto un rincaro pari a quello dei libri stampati oggi, con l'impiego di materie prime e di mano d'opera veramente e fortemente più care. Se qualche editore volesse spiegare comunque il mistero...

E le Cooperative?

Le istituzioni cooperative — che non si propongono scopi di lucro e che non hanno da arricchire alcuno — possono portare un utilissimo contributo all'acceleramento del processo di ribasso. Specialmente le più potenti, i cui mezzi loro consentono di fare acquisti su vasta scala, così che le spese generali, distribuendosi su un più grande numero di prodotti, possono gravare sensibilmente meno su ciascuno di essi, sono in grado di dare un esempio d'irresistibile potenza nel ribassare i prezzi. Le partite di merci comperate in tempi meno esosi e messe in vendita a prezzi quasi usuali a quelli correnti soltanto per ragioni commerciali, possono — in questo momento in cui l'interesse delle Cooperative è quello di offrire una innegabile prova della bontà e dell'utilità del metodo cooperativistico — essere diminuite di quella quota che non rappresenti rigorosamente la parte delle spese generali che deve essere assunta al costo. Con ciò si ottengono contemporaneamente tre vantaggi egualmente importanti: si fa il vantaggio dei compratori, si concorre potentemente al ribasso del costo della vita — che è interesse generale di tutti, cooperatori e negozianti compresi — e si diffonde il concetto della bontà della cooperazione.

La Cooperativa vera — quelle cioè che non nascondono sotto tale etichetta brame di lucro e intenti speculatori — debbono dare al pubblico la sensazione che esse possono veramente rappresentare un beneficio per il consumatore. Due postulati furono sempre proclamati come la base dell'opera cooperativistica: l'avvicinamento del consumatore al produttore, sopprimendo la parassitaria catena dei mediatori, e l'assenza di ogni scopo, meno che legittimo, di lucro. Orbene, ora si presenta l'occasione di dimostrare coi fatti che questi intenti costituiscono veramente un beneficio per i consumatori. La giusta ambizione di distribuire a fin d'anno dei dividendi agli azionisti, può in questo momento lasciar posto alla preoccupazione nobilissima e degna di aiutare il pubblico ad uscire dalle attuali angustie, dando la prova che la cooperazione è effettivamente strumento idoneo a frenare le incomposizze e le esagerazioni della speculazione privata. Del resto, i cooperatori stessi saranno ben lieti se invece di una piccola somma insignificante da riscuotere a fine d'anno, il che è vantaggio effimero, potranno comprare subito a più buon mercato e su il f...

Il pagamento degli arretrati ai maestri

Il Segretariato Magistrale (Torino, via G. Verdi, 23), facendo seguito a precedenti comunicati relativi al pagamento delle quote arretrate di stipendio ai maestri inscritti nel ruolo della provincia di Torino, comunica:

«La Delegazione del Tesoro che deve registrare le note nominative (maggio-giugno e luglio-gennaio) delle quali sono inclusi ben 1700 insegnanti (tanto nella metà dei residui quanto in quella delle competenze), sommerà il pagamento in modo stesso il 9 luglio a mezzo degli uffici pagatori dove i maestri insegnano. I maestri che già hanno lasciato la residenza potranno incaricare della riscossione un collega a persona di fiducia inviando due ricevute «in due degli uffici pagatori», uno per maggio-giugno, l'altro per luglio-gennaio. In caso contrario dovranno attendere il ritorno alla Delegazione delle note non pagate, perchè siano emessi ordini individuali pagabili dove trovano gli insegnanti. Le ricevute a parte dovranno essere così redatte: «Siete di quietanza al signor Tesoriere provinciale per la somma di lire.... a saldo delle competenze (specificare periodi maggio-giugno e luglio-gen...

Adunanza di maestri

Si sono riuniti nei locali dell'Associazione E. De Amicis i maestri smobilitati e provvisori, vincitori dell'ultimo concorso per oltre la relazione del prof. Magliano in merito all'ultimo collegato da lui avuto col Regio Commissario sig. conte Gigliati. Dopo la relazione il maestro Boscatto, presa la parola, riassunse vivamente le sorti dei convenuti, il relatore per l'opera da lui svolta in loro favore, il maestro Pastorini per il sindacato e il maestro Peiroti per la Lega Rayneri ai associazione. Quindi venne votato il seguente ordine del giorno: «I maestri smobilitati e provvisori, gradenti nell'ultimo concorso, riuniti in numerosa assemblea, udita le comunicazioni del prof. S. Magliano, dopo il suo ampio colloquio col sig. R. Commissario, lo mette alla loro gratitudine, esprimendo vivo rincrescimento al non aver potuto ottenere la promozione.

Alla ricerca
della collana di perle

Già ieri mattina abbiamo narrato i particolari del furto della collana di perle e dei *solitaire* di brillanti e perle orientali compiuto, con rara audacia, da una piccola banda di ladri, della quale facevano parte anche due donne in elegantissime vesti, nel negozio del gioielliere cav. Capello. Per un momento, ieri, si ebbe la sensazione di essere sopra una buona traccia poichè la Polizia aveva avuto sentore che era stata offerta in vendita, proprio per il prezzo di centocinquanta mila lire (valore della collana rubata al cav. Capello) una collana di un centinaio di perle bellissime. Il capo della squadra mobile avv. Allontti si incaricò della faccenda e si riuscì a rintracciare la persona che aveva il prezioso gioiello da smerciare, ma si constatò che si trattava di una collana che non aveva nulla a che vedere con quella rubata al gioielliere.

Le indagini si trovano dunque al punto di partenza. La Polizia si è fatta la persuasione che si tratti di una piccola banda di ladri internazionali, di quelli che operano nei grandi centri e che appena fatto il colpo scompaiono. Ieri abbiamo detto, i commessi del cavalier Capello non avevano mai veduto prima d'allora (cioè del giorno 4 in cui avvenne la rocambolesca impresa) i clienti che si presentarono col pretesto di fare acquisti. Parlavano correttamente l'italiano e c'è da escludere che si tratti di veri e propri stranieri. Con tutta probabilità i cinque componenti la banda sono partiti la sera stessa da Torino, per recarsi in più spirabil aere. Sono state diramate a tutti i grandi gioiellieri dei maggiori centri italiani e di Parigi e Londra le indicazioni precise che possono far riconoscere la preziosa collana e il bellissimo *solitaire*, ma finora non si hanno notizie che i due monili siano stati segnalati. Purtroppo non è difficile vendere, specialmente all'estero, le perle sciolte o diversamente montate; ad ogni modo non è perduta la speranza che sia possibile rintracciare i ladri. Certo può essere stato un errore quello di non segnalare immediatamente ai giornali il furto, dato anche il valore dei gioielli che — come dicemmo ieri — è di duecento mila lire complessivamente. Si è lasciato trascorrere un periodo di dodici giorni, vale a dire più di quanto occorresse di tempo ai ladri per sbarazzarsi dei due bellissimi gioielli senza suscitare alcun sospetto. E quando si tratta di ladri eleganti, si sa, i sospetti sono sempre molto lievi!

Il collezionista di biglietti da mille

La disavventura è capitata ad un contadino di Montegrosso d'Asti: Giuseppe Storta, di una certa età, laborioso ed economo, che era riuscito in questi ultimi anni a realizzare un discreto gruzzolo. Egli, poveretto, non aveva altro che una innocentissima mania: la differenza di tanti che radunano collezioni di oggetti svariati: dai francobolli alle figurine di scatole di fiammiferi, egli da uomo pratico, faceva invece una collezione di semplici biglietti... da mille. Quando le sue economie raggiungevano le mille lire, la sua felicità era al colmo; portava ad una Banca i molti biglietti di piccolo e medio taglio radunati, e si faceva dare in cambio un bel biglietto da mille nuovo fiammante. Di questi ne aveva già messi da parte dodici, e non crediamo ch'egli avesse alcuna intenzione di limitare a questo numero la sua raccolta. Quando però il suo patrimonio raggiunse questa somma lo Storta chiamò la moglie e si consultò seco lei sul luogo più conveniente ove collocare il denaro. Manco a dirlo che il bravo contadino non aveva alcuna idea negli istituti bancari. Anche una Banca può chiudere gli sportelli, ed allora... addio dei biglietti da mille raggranellati con tanta cura!... Banche avesse una paura pazza dei ladri, paura sopravvenuta da quando il suo gruzzolo andava impinguando, egli si decise a nascondere in casa il suo tesoro.

Cercò assieme alla moglie un nascondiglio sicuro dove nessuno avesse potuto trovarli. Ed i due credettero di averlo trovato. Misero cinque dei tre biglietti dentro una comune bottiglia vuota collocata su un scaffale in cucina e gli altri sette sigillati in una busta furono collocati sotto il vassoio che reggeva la tazzina da caffè, sul canterano. Le dodicimila lire erano lì a portata di mano e così allo scoperto, esse, secondo l'avaro contadino, erano molto meglio nascoste che se fossero state sotterrate in cantina. Egli poi si è ben tranquillo, poichè nessuno al di fuori di lui e della moglie, sapeva che egli avesse denaro e le tenevano in casa. Si diceva tranquillo, ma però tranquillo non era. Quella relativa ricchezza, anzichè dargli la felicità, gli aveva resa più dura la vita. Non a torto si dice che l'oro appesantisce la coscienza. Il peso dei dodici biglietti da mille influì talmente sul carattere dell'economo contadino, da fargli perdere la sua primitiva naturale allegria e ridurlo simile ad un tolice piangente. Egli viveva in una continua angoscia per la paura di essere derubato. Molto spesso alla notte egli si svegliava di soprassalto, sembrandogli di sentire rumore in cucina. Anche poche sere fa, chè lo stesso inquieto, e la sua donna lo tranquillizzò come al solito, assicurandogli che era il vento che fischiava fra gli alberi, ma quando al mattino andò ad ispezionare i suoi beni trovò che la preziosa bottiglia e le ancor più preziosa busta erano sparite. Chi poteva aver fatto il colpo? Chi aveva potuto sapere che egli era riuscito ad accumulare e nascondere del denaro? Il disgraziato contadino venne a Torino e si recò dal vice-commissario avvocato Fallis a versare nel suo seno la somma dei suoi dolori. Il funzionario ha preso atto del singolare fatto e non dispera di poter afferrare il bandolo della matassa.

Che un modesto contadino, col suo lavoro onesto potesse economizzare un numero abbastanza rilevante di biglietti da mille non deve in alcun modo meravigliare il pubblico. Solamente alcuni giorni or sono un giornale francese narrava di un modestissimo campagnuolo che recatosi assieme alla moglie da un notaio per effettuare il pagamento di un appezzamento di terreno, estraendo da un sacchetto il danaro si accorgeva che in esso non ora contenuta la cifra totale e cioè 17 mila lire. Ne mancavano duemila. La moglie, spaventata, contava e ricontava i biglietti nella tema di aver smarrito parte della somma. Non così il marito. Egli sorridendo disse alla compagna: Sta tranquilla, non abbiamo perduto nulla: non si tratta che d'una semplice distrazione: ti hai sbagliato sacchetto!!!

Come fu perduta una borsetta con oltre ventimila lire

Due impiegati, uno dei quali aveva seco la moglie ed una bambina, dovendo recarsi in via Cristoforo Colombo ed avendo in custodia una somma di circa ventiseiquantila lire rappresentata da quindici biglietti da mille cinquantila lire in biglietti da 500 e da 100, da uno chèque di 4100 e da un portamonete contenente 150 lirej pensarono di noleggiare una automobile pubblica. Si servirono in piazza Solferino della vettura num. 2444-32 e si fecero condurre a destinazione. Senonchè nello smontare, la moglie di uno degli impiegati lasciò nell'automobile la borsetta di pelle in cui, per precauzione, era stata chiusa la somma. Quando i due si accorsero della dimenticanza l'automobile era già ripartita.

Affannosamente, nel pomeriggio, fu cercato lo chauffeur, il quale dichiarò che nulla sapeva della borsetta e relativa somma. Aveva servito due signori i quali si erano fatti condurre al Sanatorio di S. Luigi e quindi, al ritorno, ad un Caffè di piazza Statuto. Fu anche avvertita la Polizia, ma frattanto la borsetta col prezioso contenuto non è ricomparsa. Impressionati per il grave danno, poichè la somma non apparteneva loro, i due impiegati sperano ancora che i due sconosciuti che si servirono dopo di essi dell'automobile consegnino alle Autorità la borsetta colle venticinquemila lire. Ma a questi chiari di luna!...

Ricerche ed offerte di mano d'opera

Ufficio consorziale di collocamento per Torino e Piemonte — via Bellini, 4 — comunica che si cercano:

Per la Francia: Falegnami seliai specializzati per carrozzeria, latoniere zincatore, incartatori lastre, macchinista per alti forni, minatori ed aiuti, arrotini per mensilieria.

Per Torino: Falegnami quadratura, manovali per fonderia (muniti di certificati e fedina penale), persone di servizio, orlatrici, muratori e garzoni, terrazzieri.

Si offrono: Metallurgici in genere, aggiustatori, verniciatori, decoratori, cabinoli a macchina, fattorini, imbottitori, vermicellai, camerieri in genere, commessi, infermiere, domestici, cuoche ind. civili, operaie di calzaturificio, impiegati in genere, parrucchieri, cuochi e camerieri, cocchieri, dolciai.

Deliberazioni del Sindacato piccoli esercenti

I piccoli esercenti e commercianti riuniti a comizio ieri, hanno votato un ordine del giorno che contiene le seguenti deliberazioni:

1.o di approvare l'azione sinora svolta dal Sindacato esercenti; 2.o deplora l'ambigua politica delle autorità, sia comunali che politiche circa l'applicazione del calmiere a danno dei consumatore e del piccolo distributore, a favore dei grossi commercianti; 3.o stigmatizzano all'opinione pubblica la condotta delle autorità e dei grossisti diretta ad affamare il proletariato per costringerlo a azioni violente contro i piccoli esercenti; 4.o declinano ogni responsabilità circa l'azione che crederanno opportuna per la tutelare gl'interessi particolari inerenti alla nostra...

Lo stesso Sindacato piccoli esercenti ha rimesso al Prefetto ed al Commissario Regio un memoriale nel quale sono esposti alcuni inconvenienti che gli esercenti rilevano attualmente nei servizi annonari, si invoca...ne provvedimenti atti ad eliminarli

La sospensione del regime della prenotazione per le derrate

Il Municipio comunica che essendosi dovuto ...rvare come da una parte notevole della popolazione non siasi ancora eseguita la prenotazione presso le rivendite per l'acquisto del pane, riso, pasta, farina di granturco e zucchero, rimane sospesa sino a nuovo ordine la applicazione del regime della prenotazione di cui si parla nel manifesto ieri pubblicato. In pari tempo si avverte che saranno rimesse dall'Ufficio municipale competente le assegnazioni di farina fatte ai singoli forni in base alle prenotazioni già raccolte, al fine di ricondurre la produzione del pane alla quantità precedente, salvo le lievi limitazioni stabilite dal Consorzio granario.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino della frutta e della verdura, a decorrere da oggi 18 giugno 1920:

Verdure: Patate comuni, produzione 1920, bianche e gialle (escluse burro e olandesi) al Kg. L. 0,70 — Patate comuni, produzione 1920, bianche o gialle (escluse burro, olandesi e primaticcie) al Kg. L. 0,80 — Cipolle al Kg. L. 0,90 — Piselli al Kg. L. 1,30 — Zucchini nostrani: piccoli, fino a 500 grammi per dozzina, la dozzina L. 0,80; medi, oltre i 500 gr. e fino a 1200 gr. per dozzina, la dozzina L. 1,10; grossi, oltre i 1200 gr. per dozzina, la dozzina L. 1,50 — Zucchette di riviera la dozzina L. 1,50 — Insalata a numero: piccole caduna L. 0,10; medie caduna L. 0,25; extra caduna L. 0,30.

Frutta: Albicocche al Kg. L. 2 — Ciliege al Kg. L. 1,50 — Graffioni: comuni al Kg. L. 1,50; extra al Kg. L. 1,80 — Marenc: rosse comuni al Kg. L. 1,50; nere extra al Kg. L. 2.

Il presente calmiere annulla il precedente N. 11. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Vendita di uova fresche

Il Municipio comunica che a partire dal giorno 19 corrente mese negli Spacci municipali sono in vendita uova fresche al prezzo al minuto di L. 5,40 la dozzina.

Il Conte Gigliati, per l'alto senso di giustizia a cui s'ispira egli volle ispirare i suoi atti nei loro rapporti e constatate che la loro nomina, divenuta ormai definitiva nei riguardi del Comune, non ha più bisogno di tutela particolare, ritengono opportuna ormai ogni necessità di gruppo autonomo, e distribuzione di consiglieri, non in via di abbondanza, una Commissione mista di interessati, perchè vigili particolare gl'interessi particolari inerenti alla nomina.

L'Associazione liberale democratica all'on. Giolitti

L'Ente direttivo dell'Associazione liberale democratica — che è l'antica Unione monarchica liberale — riunitosi l'altra sera a preso atto dell'avvenuta costituzione del nuovo Ministero, ha deliberato d'inviare al Capo di esso il seguente telegramma:

«*Sua Eccellenza Giovanni Giolitti* — Roma: La Giunta esecutiva dell'Associazione liberale democratica (Sezione di Torino), divoca una politica fattiva e dignitosa, che garantisca con l'ordine il raggiungimento delle legittime aspirazioni nazionali e ripristini all'interno autorità dello Stato, ristabilendo ordine e disciplina in tutte le classi, certa che soltanto con un Governo liberale, ma energico contro ogni tendenza dissolvitrice ed anarcoide si possa indirizzare il Paese verso quegli alti destini cui ha diritto la Nazione vittoriosa. — **Presidente:** Ing. Gay».

Disdetta in volata...

I signori Bertano Francesco e Campi Felice desiderano rispettivamente il furto di una bicicletta — Seguita una perquisizione presso Bianco Carlo in via Madama Cristina, N. 107, furono sequestrate due biciclette e materiali diversi di cui il Bianco non seppe giustificare la provenienza.

Seguendo la Cronaca

MOSTRA INDUSTRIALE

SCUOLA PROFESSIONALE DI CALZATURE E LAVORAZIONE DEL CUOIO
ANNESSA ALLA R. CONCERIA - SCUOLA ITALIANA
TORINO

Ill.mo Prof. Emilio Grazziotin
Torino

A nome del Consiglio di Amministrazione di questa Scuola, mi torna gradito esprimere alla S. V. Ill.ma il vivo compiacimento nostro per la preziosa collaborazione prestata nel dar esecuzione alla iniziativa di un corso di calzature per operai e la nostra piena soddisfazione per lo zelo e l'interessamento dato dalla S. V. al corso stesso, dove le lezioni, le frequenze degli iscritti e l'alta percentuale dei presentati agli esami hanno testimoniato della piena rispondenza della Scuola alle esigenze della maestranza cui è dedicata.

Agli egregi collaboratori che, assumendosi il non lieve compito di iniziare questo insegnamento presso la nostra Scuola, hanno largamente contribuito alla riuscita dell'iniziativa, è dovuto una parola di vivo caldo elogio che sono lieto di ripetere a Lei insieme ai più vivi ringraziamenti per l'apprezzata opera prestata.

Con distinta considerazione

P. c. c. Il Presidente: C. ROMANA

Questo alto riconoscimento aggiunge valore alla interessantissima esposizione di calzature che il Prof. Emilio Grazziotin ha disposto nei saloni della Mostra Industriale, in corso Vittorio Emanuele, 56, e che costituì durante la Settimana dell'Industria Nazionale, una delle più interessanti dimostrazioni di ciò che si sa fare di bello e di artistico in Italia. Il Professore Grazziotin espose la esposizione perdurerà) un gruppo di modelli di calzature da signora, di calzature basse da uomo, di calzature finemente lavorate per signora e di calzature in seta, pure per signora, che sono dei veri capolavori dell'arte della calzatura e che strapparono esclamazioni di meraviglia non solo ai profani, ma anche ai competenti. Il Prof. Grazziotin è coadiuvato nell'arte sua — poichè egli è un vero artista — dalla sua gentile signora, alla cui genialità e al cui buon gusto artistico del genere. Di questa meritata fama il Prof. Grazziotin va giustamente orgoglioso della clientela meglio calzata di tutta Torino, che ora dai suoi due negozi di via Duchessa Jolanda, 6-8 e via Cernaia, 31-33.

Un importante arresto nel campo industriale

Dopo la campagna sul rialzo dei prezzi questi si sono in parte arrestati. Trattando direttamente col consumatore ed evitando ogni intermediario vendiamo vagoni di legna da ardere tutta indistintamente essenza forte, stagionata 12 mesi, pezzatura regolamentare, a L. 20 quintale. Stazione Torino, consegna immediata. Minimo un vagone. Virando-Grugnetti, via Accademia Albertina, 21, Torino.

I depositi a risparmio presso la Banca Agricola Italiana

La Banca Agricola Italiana rilascia ai depositanti di somme:

Libretti di Risparmio nominativi ed al portatore fruttanti fino al 4 per cento netto.

Libretti Vincolati fruttanti fino al 5 % netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino - via Alfieri, 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Gli studenti militari

che vorranno riprendere i loro studi, esaltarli sino a conseguire la licenza da scuole tecniche, classiche, od il diploma di ragioniere e geometra, sono avvisati che l'unico *Corso di integrazione autorizzato* è tenuto dall'Istituto U. Foscolo di via Miglietti, 12. (Chiedere il programma). L'Istituto accetta interni, esterni e semiinterni. La preparazione è diretta per gli esami del prossimo settembre.

Come si trova un appartamento!

Chi ha tempo non aspetti tempo. La fiducia di trovare casa per l'avvenire diventa certezza solo decidendosi all'acquisto di un alloggio pronto. La previdenza consiglia di recarsi all'*Edilizia, via Carlo Alberto*, 21, che vende eleganti appartamento composto ed altri signorili nelle adiacenze di piazza Statuto, a prezzi da convenirsi.

La Mostra Industriale

Alla Industria ed il Commercio, permettendo oltre all'esposizione anche la vendita di tutti i prodotti, nel grandioso salone di Corso Vittorio Emanuele, e via G. Battazzi. Per convincersi della grande utilità basta una settimana di prova. Prenotate i posti disponibili.

I grandi ribassi nell'abbigliamento

Vestiti estivi a L. 289 - Abiti in voile a L. 175

Ultime novità in tessuti e modellazione ha votato quale, fra l'altro, è deliberazione: «l'assenza sospendere ogni e qualsiasi che la situazione non ...to nei riguardi dell'opinione della produzione, dichiarandosi ...andare ai accentuare il movimento nei prezzi non appena questo ...ifesti presso i produttori ai quali, denunciando la situazione attuale, fa presente opportunità di procedere ad un'equa revisione dei prezzi stabiliti per le commissioni in corso onde non essere costretti a sfornarle come sarebbe giustificato».

Benissimo!

La magnesia...

Un impiegato ci scrive: «Si grida che la colpa è dei grossisti, degli intermediari improvvisati, ecc. Ma anche i farmacisti dipendono da questa genia di speculatori? Pochi giorni sono un flacone di magnesia calcinata di una nota ditta si pagava L. 2,25; oggi si paga L. 3,25. E prima della guerra costava 65 centesimi. Si grida che gli esercenti sono vittime anche loro della speculazione altrui, delle banche, ecc., e che vanno verso la rovina. Intanto ho notato che nessun impiegato ha avuto la fortuna in pochi anni di diventare padrone di stabili. Invece parecchi di questi negozianti al minuto, che si lamentano, sono oggi proprietari di casa. Via, il mestiere non è poi tanto brutto!».

Il suicidio di PERLA WHITE?

L'ignobile assalto di Wu Fang contro Perla White ha trovato credito presso la polizia americana. Perciò le guardie dello sceriffo ricercano Perla, mentre questa sta tranquillamente conversando con Tom Norton. All'annuncio che la polizia è alla porta di casa sua Perla allontana Tom Norton e poi rivolta alle guardie esclama: «Quanto a me, non mi avrete viva!». E sparisce nella stanza vicina... Un colpo di rivoltella. Miss Perla si è suicidata! Ma è anche scomparsa. E gli agenti dello sceriffo, scornati, se ne ritornano a mani vuote... La bella Perla non è morta, è anzi più viva che mai e l'inseguimento della polizia prosegue. La bella ragazza si difende saltando dall'alto, arrampicandosi, apparendo come un turbine, sparendo come un'ombra. In tal modo riesce sempre a beffare i suoi persecutori e a canzonarli con tanta astuzia da sollevare tra gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria* la più viva ilarità. *Sorte mortali*, 4.a serie della film americana, è rompicolle, durerà in programma sino a domenica. Lunedì: 5.a ed ultima serie: *Verso la felicità*.

In preparazione: *Anime buie*, con Emilio Ghione, Kally Sambuccini ed Hesperia.

CINEMA ROYAL
Oggi: "ANNIVERSARIO FATALE„

Gilbert Spring, dopo di aver con minaccie e maltrattamenti costretto la povera Rosalinda a buttarsi in mare, dove egli la credeva miseramente perita, ha avuto notizia della morte di Homer Yoy e accorre all'isola delle Delizie per raccogliere la duplice cospicua eredità. Ma mentre percorre da padrone l'appartamento, cercando l'immenso tesoro, così ben nascosto da Homer Yoy, gli appare Rosalinda. Rosalinda sana e salva, al braccio di Gian Giacomo Worth... Spring ha un attimo di esitazione: si chiede se è la fanciulla viva o la sua ombra quella che egli vede avanzarsi. Ma Rosalinda ha visto il suo terribile persecutore e getta un grido straziante. Allora Spring si slancia su Gian Giacomo, e la lotta s'inizia tremenda, impressionante, crudelissima, tra i due uomini... Oggi al *Cinema Royal* tutti coloro che hanno assistito alla prima serie della sorprendente film americana: *Proiettile di rame* accorreranno interessati ad ammirare la seconda: *Anniversario fatale*. E si troveranno di fronte a nuove grandiose avventure, ad avvenimenti bizzarri, del più acuto interesse!

Questa sera: Primo Venerdì di Gala
al CIRCO EQUESTRE del PARCO MICHELOTTI

Questa sera avrà luogo al Gran Circo Equestre il primo *venerdì* di gala con spettacolo speciale e grandi debutti. Continua straordinario il successo di Rastelli, il giocoliere di fama mondiale. Per prenotazioni posti rivolgersi al Teatro Rossini dalle 10 in poi. Domenica due grandiosi spettacoli.

"La fidanzata del sole„

La 1.a serie di *La Fidanzata del sole* continuerà a proiettarsi per qualche giorno soltanto al *Cinema Barè*. Il successo è colossale. Affrettarsi per non perdere l'occasione di vedere l'inizio di questo magnifico film.

Il programmone del VARIETA' MAFFEI

Castagna, La Lirya, Felowis, Loti Firia, le Tre Principesse Senegalesi, The Lorette, formano il clou dello straordinario programma.

Non comprate romanzi!
Tih Minh, il romanzo "gratis„

Avete visto come ora costano cari i romanzi? Roba da far rizzare i capelli! E poi, questa letteratura del dopoguerra! O esibizionismo sguaiato e immorale, o melensaggini da far dormire in piedi. Non comprate, non comprate romanzi! Tanto più che tra pochi giorni avrete il romanzo *gratis*, il romanzo d'appendice modernissimo, vivo, palpitante, interessante, suggestivo, meraviglioso... l'ultima trovata americana. Non comprate dunque romanzi, ma aspettate e potrete presto leggere avidamente *Tih Minh!*

NOTE SPICCIOLE

Associazione fra i proprietari parrucchieri. — I soci sono pregati di partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo, che avranno luogo tutti i correnti, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 (legali). Nello stesso giorno vi saranno pure quelle della Commissione paritetica dell'Ufficio consorziale di collocamento, alle quali potranno prendere parte anche i proprietari non soci.

Associazione M. S. Bersaglieri. — Domenica, 20, avrà luogo un banchetto in occasione del quale saranno distribuite ai soci medaglie d'oro d'anzianità e verrà offerto un dono al presidente onorario.

I proprietari forno sono invitati all'adunanza straordinaria che avrà luogo oggi 18 giugno, alle ore 16 (legali precise), in via Barbaroux, n. 9, per discutere su importantissime comunicazioni della presidenza.

Istituto Bonafous. — Il Comitato si rivolge, con calda preghiera, a tutti coloro che sono in grado di dare informazioni sui premi caduti per la guerra, ed in seguito a questa, delle borgate Lucento e Cerondà particolarmente alla Direzione dell'Istituto Bonafous in Lucento. Equale partecipazione si gradirà in merito anche ai ex coloni (dal 1871 in poi) ed ex impiegati del sucitato Istituto.

Commissione esercenti. — Si ricorda ai colleghi tutti che occorre essere in regola colla applicazione delle fascette alle bottiglie anche se tenute in cantina e ciò per evitare contravvenzioni da parte degli agenti preposti alla sorveglianza.

Il Segretariato Provinciale dell'Emigrazione invita gli emigranti a rifiutare eventuali contratti di lavoro se non «Repubblica Argentina», di Lavoro» ove spendo i saluti ivi corrispondenti corrispondenti a quelli in uso nella regione ed esonde in corso una giustificata agitazione di questi operai.

L'Associazione Chimica Industriale di Torino, nell'intento di contribuire a promuovere lo sviluppo ed il progresso dell'industria chimica italiana e maggiormente stimolare le giovani energie, ha indetto un duplice Concorso a premi, che si chiude col 31 dicembre corrente anno. Rivolgersi all'Associazione per il programma.

Società Mutua Soccorso Proletelli. — E' indetta per il 27 giugno 1920, ore 15 solari, l'annuale «Festa dei Piccoli». Gli interessati devono presentare le pagelle scolastiche dell'anno 1918-19, non più tardi del 20 giugno 1920.

Comitato Pro vece Donat. — La quinta conferenza del ciclo «I Partiti Politici», avrà luogo sabato sera, 19 corrente, alle ore 21, nell'aula «Vincenzo Troya», via Principe Amedeo, N. 19. Il prof. Eugenio Davia parlerà della «Repubblica nel pensiero di Mazzini». L'ingresso è libero.

Reale Accademia di Agricoltura di Torino. — Domenica, 20 corrente, alle ore 8, presso l'Orto Sperimentale, via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo la 19.a ed ultima lezione del Corso popolare di frutticoltura, con «prelezione di misura verde» del professore prof. Giuseppe Chiej Gamacchio.

Scuola Normale «Domenico Berti». — Gli esami promozione, ammissione e integrazione avranno principio il giorno 22 giugno, alle ore 8,30 (legali) colla prova scritta di italiano. Gli esami di licenza normale incominceranno il 1.o luglio, alle ore 9 (legali), colla prova scritta di italiano e pedagogia.

Unione Stenografica Italiana (Sezione di Torino). — I soci della Sezione di Torino, riuniti in Assemblea generale, hanno approvato un ritratto ordine del giorno, tendente ad ottenere dal Ministero della P. I. il riconoscimento ufficiale del sistema stenografico «Cima».

Ancora a proposito di bische

In data 7 corrente, narrando la cronaca la scoperta di una bische, avevamo fatto menzione dell'arresto del commerciante Sciajni, il quale richiesto del pagamento di un debito di giuoco contratto la sera precedente, arrabbiò secondo la prima versione raccolta, minacciato con una rivoltella i due suoi creditori. Lo Sciajni che venne in seguito rilasciato in seguito di giustificò, ci prega di pubblicare che egli era armato, con regolare permesso, di rivoltella, ma non impugnò affatto l'arma per minacciare i due che gli richiedevano il pagamento del debito di giuoco.

TEATRI CONCERTI E FESTE

La festa dei bambini alla Promotrice delle Belle Arti

La festa, se ha avuto un inconveniente, è quello d'essere troppo riuscita. L'affluenza del pubblico al palazzo della Promotrice al Valentino ha superato le più rosee previsioni del Consiglio Direttivo: si può dire anzi che ha superato la capacità dei molti e vasti locali. E l'affluenza dei bambini per il concorso di bellezza infantile è stata tale da mettere la Giuria nell'impossibilità di adempiere anche oggi, con lo zelo e la scrupolosità desiderata, tutto il suo compito, dovendo improvvisamente nel più ardui e scabrosi. I magnifici premi proposti dalla Promotrice o donati da munifiche ditte cittadine avevano esercitato un'attrattiva specialissima. Il salone centrale, artisticamente adeguato di fiori dal direttore dei giardini municipali signor Galleani, tutte le sale del Palazzo, ove attualmente s'accoglie l'esposizione d'Arte Moderna, e il giardino ridente in cospetto del parco del Valentino, erano gremiti d'una folla elegantissima di signore, d'una folla di bambini e di bambine, deliziosamente varia di colore, di atteggiamenti, di grazia. E l'ottimo «Settimino» eseguì applaudito, musica adatta al nuovo prevalente pubblico dei piccoli.

Festa riuscitissima: che però non ha potuto avere, per ragionevole scrupolo della Giuria, il suo complemento con l'assegnazione dei premi del concorso di bellezza infantile. La Giuria, presieduta dalla marchesa Rina Ferrero di Palazzo e d'Ormea, non ha potuto procedere che ad un primo sommario esame dei concorrenti e ad una graduatoria generica. Giovedì prossimo, 24 corrente, inviterà nuovamente i concorrenti a convenire al palazzo della Promotrice — ingresso gratuito a tutti bambini iscritti al concorso — per una seconda accurata scelta, atta a addivenire alle sue conclusioni e all'assegnazione dei premi. I genitori, le famiglie dei concorrenti debbono riconoscere in questo atto il più sincero e scrupoloso desiderio della Giuria d'essere, come si vuole, perfettamente equa e precisa. Astrazione fatta degli altri pur ambiti premi, i quattro primi, offerti dalla Società della Promotrice — cioè i ritratti eseguiti dallo scultore Giovan Battista Allocatti e dai pittori Cesare Ferro, Cesare Maggi e Filippo Omegna — costituiscono ciascuno tale dono da richiedere la miglior cura e serena ponderazione nell'attribuirli.

La festa al Giardino Reale per la Casa del soldato

A giudicare dai preparativi che fervono nel grande giardino, una serie di cose belle saranno certo presentate ai bambini piccoli e... grandi, che interverranno alla festa. Il gran ballo campestre, i burattini colle immancabili disgrazie di Gianduja, i somarelli e i pesci, e tante altre attrattive, costituiranno un dilettevole pomeriggio. Se poi fosse concesso rivelare il nome delle belle squisite fate che presiederanno a quella specie di paradiso terrestre, sarebbe assicurato un successone. Ma le fate sono modeste, quanto buone; onde per conoscerle non resta che andarle a vedere sabato, 19 corrente, dalle ore 15 alle 20. L'accesso avrà luogo da piazza Castello e da via Giuseppe Verdi, 11. Per i biglietti d'invito rivolgersi alla libraria Lattes e Casanova, o alla Casa del Soldato (via Accademia Albertina, 6) oppure alla porta d'entrata sabato stesso.

La festa dei bersaglieri

Ricorre oggi 18 giugno, il 74.o anniversario della creazione del Corpo dei bersaglieri. Per la circostanza nella bella caserma Lamarmora, in viale Stupinigi, è stata organizzata una festa, che comprende svariate attrattive,

ULTIME NOTIZIE

Viva o morta?

Un grosso dibattito sulla Lega delle Nazioni a proposito di un'iseletta preziosa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

L'esistenza della Lega delle Nazioni è anzitutto nelle mani dell'opinione pubblica, la quale soltanto può imprimere vitalità al nuovo istituto in ambiente mediante il suo appoggio, oppure lasciarlo perire con la sua indifferenza o con la sua ostilità. Negli ultimi giorni qui in Inghilterra vari organi dell'opinione pubblica si sono clamorosamente lanciati contro la Lega, proclamando, come faceva ieri il *Daily Express* che essa è praticamente già morta. Senza dubbio, le più recenti manifestazioni laghiste avvenute negli ultimi giorni a Londra, dove il Consiglio esecutivo della Lega si occupò con una procedura tragicomica dell'invasione bolscevica in Persia, furono tali da consentire alquante critiche sul contenuto reale di quest'istituto internazionale da cui tanto si sperava.

220 milioni di tonnellate di fosfati

Si capisce frattanto che le sfere ufficiali si arrabbiassero e manifestassero perfettamente favorevoli all'idea della Lega e riaffermino la vitalità sia pure iniziale della sua esistenza. Essi adducono per altro la curiosa contraddizione una delle molti suscite oggi la collera della stampa liberale e laburista, che, insieme a qualche organo conservatore come l'*Observer*, continua a propugnare l'idea di una Lega sul serio con l'esclusione immediata della Germania e della Russia. Una discussione avvenuta ieri sera alla Camera dei Comuni dà appiglio a commenti sopraccennati. Il Governo aveva presentato un *bill* riguardante la sorte della piccola isola di Nauru, in Oceania, la quale prima della guerra apparteneva alla Germania. Si trattava di un isolotto corallifero, in cui superficie è di solo otto miglia quadrate, ma l'importante è che Nauru possiede forse il più grande deposito di fosfati che esista al mondo. Si calcola che le sue cave contengano almeno 220 milioni di tonnellate di fosfati e che la estrazione annuale sale a circa mezzo milione di tonnellate.

Prima della guerra, le cave di fosfati dell'isola appartenevano ad una libera società commerciale, la quale, sotto il controllo del Governo tedesco, vendeva fosfati a tutti gli acquirenti conforme alle leggi del mercato. Appena scoppiata la guerra, la flotta inglese si impadronì dell'isola che venne subito occupata militarmente. Più tardi, alla Conferenza della pace, l'Inghilterra ottenne dagli alleati che l'isola venisse assegnata all'impero britannico. Ma tardi ancora sorse la questione del mandato della Lega delle Nazioni. Ma questo particolare è stato in certo modo messo in seconda linea nel disegno di legge che il Governo ha presentato ieri per definire la questione dei fosfati esistenti a Nauru. Il *bill* propone che la società proprietaria venga espropriata dal governo imperiale inglese col pagamento di circa 3 milioni di sterline, e quindi le cave dovrebbero essere amministrate dal Governo britannico che le sfrutterebbe insieme con i governi dell'Australia e della Nuova Zelanda. Questi tre paesi eserciterebbero dall'isola tutti i quantitativi di fertilizzante che occorrerà loro, ed il sopraddi potrebbe venire venduto in mercato libero.

Ora la Camera ha approvato il *bill*, ma l'opposizione lo ha avversato energicamente. La linea di principio essa ha sostenuto che il Governo inglese non ha alcun diritto di disporre dell'isola di Nauru giacchè la sua sorte deve essere definita dalla Lega delle Nazioni. Il Governo ha ribattuto che l'impero inglese ha ottenuto un mandato sopra l'isola di Nauru dagli alleati, ma l'opposizione ha replicato che i membri del supremo Consiglio di Parigi non avevano affatto diritto di emanare mandati sotto il nome della Lega delle Nazioni. Spetterebbe dunque a questa di riesaminare la questione dell'isola di Nauru e di stabilire in quale misura ed a beneficio di chi le cave di fosfati dovrebbero essere sfruttate.

Lord Balfour

Alcuni oppositori fecero discorsi alquanto eccitati sulla moralità dell'operato del Governo inglese. Lord Robert Cecil, tra l'altro, disse che le autorità del Governo inglese sono disposte ad umiliarsi a parole, mentre a fatti cercano soltanto di salvaguardare e promuovere gli interessi materiali britannici. Commentò, in fine, il voto dato dalla maggioranza ministeriale, i ministri dell'India di Nauru vengano data la preferenza nella vendita di tre soli paesi, cioè dell'Inghilterra, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Si stabilisce così, in base ad una considerazione militare, non preferenza assoluta, non solo per l'Impero inglese, ma per tre soli dei suoi paesi componenti. E già alcune altre, come il sud-Africa ed il Canada, stanno proclamando sia difficile che il «bill» venga abrogato appena ratificato, sebbene lord Lansdowne dichiarato che la sua validità deve essere confermata dalla Lega delle Nazioni, la quale non è certo in grado di rifiutare qualcuno di questi tipi. E' doveroso aggiungere che insieme con l'opposizione ordinaria, votarono contro il «bill» anche alcuni membri della maggioranza ministeriale; ma ciò non tolse che la misura abbia ottenuto un sopravvento di conto voti. La discussione si riaprirà particolarmente oggi durante un grande dibattito sopra alla Camera intorno alla Lega delle Nazioni. Asquith ha infatti sostenuto che la Lega avrebbe dovuto essere interpellata prima che l'ipotetico mandato su Nauru venisse incorporato sul «bill» come cosa già giudicata. Il discorso maggiore di stasera fu però quello in cui Balfour espose lo stato di servizio attuale e le prospettive della Lega. Egli parlò innanzi tutto del Segretariato che risiede a Londra e vi rimarrà fino all'assemblea generale, che avrà luogo in novembre. Balfour parlò poi delle Commissioni che stanno funzionando sotto l'egida della Lega per studiare i problemi del disarmo, dei trasporti, della salute pubblica e della giustizia internazionale. Secondo lui, i risultati emergeranno in seguito.

Sulla Conferenza finanziaria che si terrà fra non molto a Bruxelles, Balfour ha detto:

«Quand'anche tale Conferenza non facesse altro, essa metterà in luce una piena, chiara ed imparziale esposizione dell'attuale posizione finanziaria di tutto il mondo. Senza dubbio, le discussioni di un male e cosa assai diversa dalla cura; ma una diagnosi accurata è il primo passo verso la guarigione ed io credo che ne potremo a completa mediante gli organi che abbiamo formato di allestire».

Asquith pel disarmo

Asquith, levandosi a parlare per l'opposizione, convenne in molti punti con l'esposizione di Balfour, ma accennando al problema del disarmo egli disse che i paesi appartenenti alla Lega delle Nazioni dovrebbero per una volta tanto dare il buon esempio riducendo subito i loro armamenti. Egli crede assurdo che tale riduzione da parte delle Nazioni alleate venga subordinata ad ulteriore disarmo delle Nazioni già nemiche. Secondo lui, gli armamenti ridotti che i trattati di pace concedono alla Germania, all'Austria e alla Turchia sono già addirittura ridicoli. Il suo concetto è quindi che le Nazioni alleate devono provvedere subito a ridurre le proprie forze senza attendere, come certuni vorrebbero, che la Germania, l'Austria e la Turchia riducano ulteriormente le proprie forze. Poscia Asquith chiese maggiori lumi circa il mandato sulla Palestina. L'Inghilterra ha inviato colà un suo proprio commissario, e Asquith vuol sapere se il commissario stesso abbia ricevuto un incarico dalla Lega delle Nazioni oppure soltanto dal Governo britannico. Quesiti somiglianti sono sui avanzati dal leader liberale circa il cosidetto mandato per la Mesopotamia.

Le critiche più appuntite furono quelle che lord Robert Cecil rinnovava all'operato della Lega imputandola di procrastinazioni specialmente per l'inchiesta sulle condizioni finanziarie mondiali. Egli espresse poi la speranza che la sede della Lega delle Nazioni venga rapidamente a Ginevra, e fece voti che la maggior pubblicità venga fatta intorno al nuovo istituto internazionale. Lord Cecil non risparmiò alquanti rimbrotti alla Polonia, ma in pari tempo disse che la Lega avrebbe potuto scongiurare la nuova guerra russo-polacca se fosse intervenuta a tempo.

Balfour, replicando alla fine di seduta, ha invece proclamato che il supremo Consiglio deve rimanere fino a che il mondo sia in tale stato che la Lega possa lavorare in modo libero e efficace (*applausi*). E' questo è tutto!

M. P.

La prima riunione del Consiglio Supremo economico con Krassin

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

La Conferenza formale fra il Comitato permanente del Supremo Consiglio economico e la delegazione dei Soviets per la ripresa commerciale con la Russia è cominciata oggi. La sua inaugurazione era rimasta in sospeso per alquanti giorni e la sospensiva permetteva agli avversari della pace con Mosca di alludere a difficoltà insormontabili. Il lavoro della Conferenza è una manifesta smentita a siffatte versioni. Si mantiene sui lavori iniziati oggi un riserbo assoluto. Le indiscrezioni trapelate ultimamente in Francia sui negoziati londinesi hanno evidentemente indotto alcuni delegati ad esigere l'impegno del silenzio per tutti, come fece Lloyd George nella primavera scorsa durante la Conferenza interalleata di Londra. L'impegno è stato assunto e, supponendo che esso venga mantenuto da tutti, nulla di positivo si saprà per alcuni giorni sul procedere della Conferenza tecnica per la ripresa commerciale con la Russia.

L'ing. Krassin era assistito alla riunione odierna da alcuni dei suoi migliori competenti. Erano naturalmente presenti tutti e quattro i delegati alleati, vale a dire quelli dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia e del Belgio. L'inizio di questa Conferenza ufficiale era stato condizionato a certi accordi preliminari di ordine politico intorno ai quali erano avvenute le note discussioni a Downing Street. Se la logica ha vigore anche in questa faccenda, gli accordi sono stati raggiunti. Sia di fatto che negli ultimi giorni alcuni prigionieri inglesi, che il Governo russo custodiva con particolare gelosia, sono stati rilasciati ed hanno varcato ieri stesso il confine russo. Quanto alla questione dell'invasione della Persia, si afferma stasera che la risposta del Governo bolscevista alla protesta persiana è giunta a Londra e che in essa dichiara essere già stato dato l'ordine alle forze russe di evacuare la Persia settentrionale. Sembra però che la risposta non offra garanzia del tutto adeguate. In ogni modo, una visita fatta stasera dall'ing. Krassin al ministro degli esteri persiano, attualmente a Londra, indica che alla peggio i negoziati proseguono

M. P.

Repubblica sovietista in Persia

L'abolizione della monarchia

Londra, 17, notte.

Telegrafano da Teheran, in data 11 giugno, al *Times*: « Il Comitato rivoluzionario rosso ha diramato un proclama il quale annuncia la formazione della Repubblica sovietistica a Ghelli. Sono stati inviati telegrammi per far conoscere alle Potenze la formazione di questa Repubblica e l'abolizione della Monarchia di Persia. Non si prevede che il movimento si estenda a Teheran ».

(*Stefani*).

L'aggravarsi della minaccia delle bande nazionaliste in Turchia

Parigi, 17, notte.

L'« Agenzia Havas » riceve da Costantinopoli, 15 (ritardato in trasmissione): L'avanzata delle forze nazionaliste nelle regioni litoranee del Mar Nero si accentua. Le isole di Marmara sembra siano state occupate dai Kemalisti, perchè il metropolita di Kerefe ha telegrafato che i villaggi delle isole bruciano. Un vapore greco che passava fra le isole e la costa è stato fatto segno a colpi di fucile.

Notizie pervenute da Zonguldack segnalano che la città di Kraclen, minacciata dalle bande nazionaliste, domanda soccorso ai contingenti francesi incaricati della sorveglianza delle miniere. Una compagnia è stata inviata ad Eraclea, ma le è stato impedito dalle bande di non penetrare in città. Essendo giunti i rinforzi richiesti, la compagnia francese ha potuto essere sbarcata dopo un breve combattimento.

(*Stefani*).

Un edificante esempio della civiltà americana

Tre negri linciati in una città del Nord

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 17, notte.

La questione dei negri si è nuovamente acutizzata in seguito al crudelissimo linciaggio avvenuto martedì sera a Duluth, nel Minnesota. Duluth è una città del nord; ed il linciaggio dei negri era stato finora una specialità degli Stati americani del sud. Fu lanciata l'accusa che alcuni negri fossero colpevoli di un delitto contro una fanciulla bianca di 17 anni. La popolazione bianca di Duluth si diede alla caccia dei negri, e ne arrestò tre, come sospetti di complicità nel delitto. I tre disgraziati sono stati giustiziati senza la menoma formalità di processo.

Il *New York Times* riceve dal suo corrispondente questi particolari: La folla che presenziò all'impiccagione sembrava una moltitudine che andasse ad un carnevale. La baldoria durò una giornata intera; e per tutta la notte ragazzi e ragazze schiamazzanti andarono a vedere i tre corpi che penzolavano da tre alberi sui prossi della borgata. La polizia li mise e li portò via soltanto all'alba. Le autorità si sono naturalmente astenute dall'arrestare i capofila del linciaggio. In realtà si apprende che le autorità si proponevano di arrestarli; ma non fu possibile trovare funzionari pronti a firmare il mandato di cattura. Di fronte alla minaccia di arresti, si fece circolare per le strade principali di Duluth una automobile che recava il simbolo della corda, ed i cui occupatori annunciavano ai curiosi che con tutta probabilità sarebbe stato allestito un nuovo linciaggio contro alcuni negri che la polizia lasciava in guardina. Questi disgraziati erano meritori di un circo equestre che stava dando spettacoli nella borgata.

Una parte della popolazione di Duluth è indignata dello scatenamento di crudeltà avvenuto fra le sue mura.

La sposa poco vestita

Cose che succedono solo in America.....

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 17.

La cattedrale di Saint Louis era tutta pronta ieri per un matrimonio elegantissimo. La cattedrale luccicava di lampade elettriche ed il canonico officiante, padre Antonio, attendeva gli sposi all'altare. Quasi tutta l'alta società cittadina era nella chiesa. Lo sposo arrivò per primo, mentre la sposa si fece aspettare qualche minuto. Ad un tratto, essa fu vista entrare dalla porta maggiore. Tutti gli occhi si volsero verso di lei, compresi quelli del canonico officiante. Ahimè! Immediatamente il buon sacerdote intimò che, se la sposa voleva il matrimonio, doveva tornare a casa e vestirsi in un modo più decente. La signorina era abbigliata secondo la moda più in voga. Era scollata e le sue gonnelle distendevano alquanto dal suolo. Il suo abito di trine era estremamente trasparente. La sposa non ebbe altra alternativa che tornare a casa. La cattedrale rimase al buio, sinchè la signorina non tornò abbigliata nel modo più modesto possibile. Mentre ella stava conformandosi alle buone regole della moralità riconosciuta dalla cattedrale di Saint Louis, il canonico protestava coi presenti sull'abito nuziale con cui la sposa era entrata nel tempio: « Non è che un velo di *tulle* attraverso il dorso », disse il sacerdote sdegnato. — (*Daily Tel.*)

Un'altra disgrazia a Caruso

I ladri in cantina!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Secondo il corrispondente della *Chicago Tribune*, ad East Hampton alcuni ladri si sono introdotti nell'abitazione di Caruso e gli hanno svaligiato la cantina.

Calma intorno a Valona

Gli insorti arretrano di quattro chilometri la loro linea.

Valona, 17, notte.

La situazione rimane calmissima. Nessun tentativo da parte degli insorti è stato fatto per qualche nuovo attacco; e si ritiene che essi non abbiano intenzione di fare alcun'altra azione decisiva.

Il nostro comando pertanto, sondopo stasera l'*ultimatum* notificato agli insorti per lo sgombro di tutto l'*interland* di Valona dietro consegna delle armi, sta cercando una via di soluzione per non ricorrere alle armi e decidere più rapidamente la soluzione. Sembra tuttavia che il capo degli insorti, Osman Effendi, si dimostri ostinato nei suoi propositi; e sembra non voglia cedere alle richieste pertentorie del generale Piacentini, a cerchi di tergiversare, anche perchè teme l'ira dei suoi uomini e di quei Governi che lo finanziarono, nel caso abbandonasse così presto l'impresa.

I vari reparti di ardîti sono pronti intanto per iniziare il lavoro di infiltrazione e di aggiramento delle file nemiche, non appena sarà giunto il momento opportuno. Il comando di Valona si tiene in continuo contatto col Governo e col capo di Stato Maggiore generale Badoglio. E' stato notato che gli insorti hanno distrutto varie opere già iniziate da noi per la linea che da Valona deve condurre a Monastir.

Un altro Caproni è giunto dall'Italia. Per mancanza di terreni piani nella zona di nostra occupazione, non è possibile avere qui un vero campo di aviazione; e tutti i servizi aerei saranno effettuati quindi da Brindisi.

La calma assoluta della giornata di oggi fa credere che sia possibile l'annunziata conciliazione tra le due parti; ed un sintomo di ciò si ha nel fatto che gli insorti hanno arretrato di quattro chilometri la loro linea, per evitare anche la possibilità di incidenti isolati.

Lo sciopero delle "Ticino,, a Novara

Denuncie e processi di ferrovieri

Novara, 17, notte.

Oggi si è messo in isciopero il personale delle ferrovie del Ticino, che si estendono a Biandrate ed al Vercellese, da una parte, ed a Vigevano dall'altra. Questi ferrovieri adducono a motivo della loro agitazione il fatto che in seguito alle migliorie loro concesse dalla Società, non furono ancora pagati tutti gli arretrati, ma vennero al personale corrisposte solo delle rate. Gli scioperanti hanno dichiarato di non voler riprendere il lavoro senza che siano pagate loro completamente le indennità arretrate.

Intanto i danni causati da questo nuovo sciopero sono immensi, specialmente per i nostri mercati, rimanendo paralizzate due fra le più importanti arterie di comunicazione e di traffico commerciale e industriale. Il servizio delle Ferrovie dello Stato continua però a svolgersi regolarmente, con la cooperazione del personale più volonteroso.

In seguito ad alti inconsulti di alcuni ferrovieri, questi vennero denunciati all'autorità competente. Domattina saranno processati per direttissime il macchinista Tarditi Pietro ed il fuochista Scacchi Pietro, imputati di avere indotto un manovratore a tagliare un treno in partenza. Così pure verrà processato un deviatore che si rifiutò di dare lo scambio ai treni in arrivo.

Lo sciopero dei tranvieri proclamato a Vercelli

Vercelli, 17, sotto.

Per solidarietà coi ferrovieri della Lombardia, stamane il personale della Società anonima delle ferrovie e tramways del Ticino hanno abbandonato il lavoro.

Pare che domani anche i tranvieri della Vercelli-Biella-Gattinara-Arancio si renderanno solidali con quelli di Vercelli.

Falsi segnali messi in opera da ferrovieri scioperanti

Piacenza, 17, sotto.

Questa notte il treno proveniente da Milano, e che arriva a Piacenza alle ore 14.25, venne fermato fra Melegano e Rogoredo in seguito ad alcuni segnali che parvero regolamentari. Fermato il treno, ne scesero i carabinieri di servizio, i quali constatarono che i segnali erano stati fatti maestrevolmente da un gruppo di ferrovieri scioperanti, allo scopo di far fermare e immobilizzare il treno. I carabinieri dichiararono in arresto i ferrovieri, sette in tutto, che mediante un *camion* vennero immediatamente trasportati a Milano e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Investimento di un treno a Genova

Dieci feriti

Genova, 17, notte.

Il treno accelerato 1012 bis, proveniente da Pisa, carico di emigranti che dovevano qui scendere per imbarcarsi per l'America sul piroscafo *Alefalda*, investiva all'uscita della galleria di Brignole, all'altezza del posto di blocco N. 1, il treno 1012, arrivato da Spezia e fermo su un binario della stazione Principe. L'urto è stato violentissimo: due vetture di coda del treno investito, una di seconda ed una di terza, sono state danneggiatissime. Si hanno a deplorare 10 feriti, tutti emigranti, per fortuna non gravissimi.

Lo scontro è avvenuto perchè il macchinista Merli Angelo, del treno investitore, uscendo dalla galleria, a causa del fumo, non vide i segnali di arresto del disco chiuso.

Il sindaco di Roma ferito in un accidente automobilistico

Roma, 17, notte.

Si ha da Mandela. Verso le 16 i giornalisti, inviati dal sindaco del comune di Roma ad assistere all'inaugurazione dell'impianto idroelettrico di Mandela, stavano per fare ritorno in automobile a Roma. Erano preceduti da un'altra automobile, nella quale si trovava il sindaco senatore Apolloni, il comm. Capelli ed il comm. Giovenale. In località Calla rossa, l'automobile del sindaco, per lo scoppio dei pneumatici di destra della prima e seconda ruota, rihalzò violentemente. Il sindaco cadde a lesta prima riportando ferite varie, per fortuna di non grave entità. Il senat. Capelli riportò escoriazioni al viso; il comm. Giovenale rimase illeso. La vettura rimase sfasciata. Con altra automobile il sindaco ed il comm. Capelli proseguirono per Vicovaro, dove sono stati curati dal medico del luogo.

L'imprudenza dei giochi dei bambini

Un moribondo e due feriti gravi

Savona, 17, notte.

Una grave disgrazia, dovuta all'imprudenza d'un bambino, è accaduta stamane nella vicina borgata delle Fornaci, e più particolarmente al Parco vagoni che esiste nel recinto di quel Deposito locomotive. Tre ragazzi, certo Ferro Giuseppe, di anni 12, ed i fratelli Duce Stefano, quindicenne, e Giuseppe, di anni 13, orfani di padre, si fingevano soldati in battaglia. Uno di essi, il Ferro, munito di una di quelle minuscole pistolette per bambini, figurava il « nemico » che difendeva un qualunque luogo che potesse simulare qualche cosa come una trincea. Il giuoco incominciò. A certo momento il Ferro, adocchiato un carro serbatoio per il trasporto della benzina o del petrolio, pensò di salire su di esso e rifugiarsi nell'interno. Così fece, dopo di essersi assicurato che il serbatoio era vuoto.

I fratelli Duce, che non perdevano di vista il « nemico », lo seguirono. Quando il Ferro avvisò gli altri che saliva a loro volta sul carro, messa una capsula sul focone della pistoletta da giuoco, la sparò. La scintilla del fulminante fu immediatamente causa di un disastro. L'aria del vagone, impregnata di esalazioni di benzina, detonò improvvisamente con vampa e fumo. I fratelli Duce, colpiti in pieno, furono sbalzati a qualche metro di distanza; mentre il Ferro, ridotto in condizioni gravissime, trovò ancora la forza di risalire all'aperto, rimanendo quindi privo di sensi.

Accorsero subito parecchi ferrovieri addetti a quel Deposito, che provvidero al trasporto dei ragazzi feriti all'Ospedale di San Paolo. Qua il dottore constatò che il Ferro era assai grave, cosicchè lo dichiarò in pericolo di vita; e che i fratelli Duce avevano le varie parti del corpo lesionate di 2.o grado.

Comizio e tafferuglio a Isernia

a cui partecipa l'on. Barberis

Napoli, 17, notte.

Si ha da Isernia che, reduce da Campobasso, dove il giorno innanzi gli era stato impedito da quegli studenti di tenere un comizio alla locale Camera del lavoro, giunse fra noi l'on. Barberis. Egli tenne ieri sera un comizio alla Camera del lavoro. Intervennero molti operai e molti ex combattenti. Apertosi il comizio l'on. Barberis iniziò la sua propaganda pronunziando un violentissimo discorso. Non potè però finire perchè dal numeroso gruppo dei combattenti sorsero urli e clamori. I socialisti risposero, e fra i due gruppi nacque un tumulto. Ad un certo punto il chiasso crebbe fino a trasformare il locale della Camera del lavoro in un vero campo di battaglia. I due partiti con nodosi bastoni si avventarono l'uno contro l'altro. L'on. Barberis anch'egli armato di un grosso ombrello, menava colpi spietati contro gli avversari che lo assalivano da ogni parte. Egli rimase ferito. Tuttavia però riuscì ad assestare ai più accaniti avversari parecchie ombrellate. A sedare il tumulto intervennero le guardie regie ed un plotone di fanteria. Il bilancio della serata registra vari feriti, quasi tutti da colpi di bastone alla testa. La ferita alla mano riportata dall'on. Barberis non è grave.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un ordine del giorno dei ferrovieri. — In una numerosa assemblea è stato votato il seguente ordine del giorno: « I manovali di Alessandria, sdegnati per l'atteggiamento preso dal compagno Mosti e le spiegazioni date dal Segretario regionale Cavalchini, deliberano di rivolgersi al Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri ed alla Commissione di categoria perchè facciano presente al più presto possibile alla Direzione Generale che, se entro un mese, per anzianità di servizio non verranno sistemati alla qualifica « Aspirante » che da anni disimpegnano e per cui già hanno dato saggio di lavoro, si riguarderà di funzionare a qualunque qualifica superiore a manovale; e per intanto invitano i compagni degli altri centri ad uniformarsi a tale decisione ed informare l'Istituzione sindacale del provvedimento preso. Dichiarando in merito al caso vivaci, deliberano di uniformarsi alla richiesta avanzata dal Comitato Centrale di Governo».

Suicidio per malattia contratta al fronte. — Con una coltellata al petto si è ucciso, nei pressi di Porta Marengo, Armando Luigi, di anni 28, nativo del vicino abbergo di Spinetta Marengo; raccolto pietosamente da alcuni passanti, il disgraziato ha cessato di vivere poco dopo il ricovero all'Ospedale. Da qualche tempo il giovane aveva prestato lodevolmente il servizio militare per l'una e durante il periodo bellico, incontrando una grave malattia che da lungo si minacciava e che lo spense ora al triste passo.

Mortale disgrazia. — Il muratore Gaviati Alessandro, di anni 56, mentre si recava coi famigliari in una vigna in territorio di Pontano, salendo il piccolo sentiero che dà accesso al podere, scivolava con un piede e cadeva rovescio giù per la scarpata, andando a battere il cranio nel sottostante fosso, e rimaneva cadavere. Il dottor Prosperi ne constatò la morte.

DA ASTI

Ladri in trappola. — Di questi giorni la Ditta Bricarda successori Boela, denunciò all'ispettore di Polizia Urpiano Vincenzo Silvestro, di aver subito un furto di 30 quintali di molle per pagliericci, per un valore di 10 mila lire, merce depositata in un magazzeno di piazza Emanuele Filiberto. Il funzionario, coadiuvato da agenti, iniziò pronte indagini, che portarono all'arresto del pregiudicato Varesio Paolo, d'anni 34, di Asti. Egli confessò di aver venduto parte della refurtiva per lire 140 al quintale ad un tale di Alessandria, mentre quella restante l'aveva nascosta in un pagliaio di sua proprietà. Il Varesio precedette quindi gli agenti e i carabinieri nella ricerca della refurtiva. Fatta piantonare la casa del Montanelli per tutta la notte, ebbe la soddisfazione al mattino di procedere all'arresto di certo Badabbo Federico, che si era presentato a ritirare il denaro, il quale, stretto dall'interrogatorio, confessò che la merce era stata portata con due camioni a Spinetta Marengo, dove fu possibile procedere al sequestro dell'intera refurtiva.

DA MILANO

Per i ciechi di guerra della Lombardia. — Una folla di autorità e di invitati si è recata stamane al villaggio dei giornalisti, in occasione del quale, alla villa Mirabello si è inaugurata la Casa di lavoro e di protezione per i ciechi di guerra di Lombardia. Erano presenti il duca di Torino, l'arcivescovo Ferrari, il generale De Albertis, comandante il Corpo di Armata, il comm. Aldo Marietti donatore della villa e molte rappresentanze con bandiere. Parlarono il comm. Denti e la signora Rosina Caratti. Dopo la consegna della bandiera all'istituto, la cerimonia si è chiusa al canto di inni da parte degli alunni della scuola festiva di Porta Romana.

DA MODENA

Cerbellieri costretti a scendere dai tramvai. — Circa alle 17.30, alla stazione di partenza dei tramvai in p. Manzini, a Modena, aveva preso posto sui tramvai diretto a Villa Saliceto, un plotone di carabinieri agli ordini del vice commissario Incerpelli, i quali dovevano recarsi alla Villa, come chiamati alla residenza elettorale. Il tramvai partì regolarmente, ma dopo pochi metri, davanti alla Casa di Risparmio, il conducente fermò la vettura, dicendo che non avrebbe proseguito se non fossero scesi i carabinieri. I militi dovettero scendere. I tramvieri sono stati subito diffidati all'autorità giudiziaria, e compariranno per direttissima dinanzi al Tribunale.

Sciopero agrario evitato nel Modenese. — Oggi tra la Federazione degli agricoltori e la organizzazione colonica della provincia di Modena è intervenuto l'accordo in ordine al nuovo patto mezzadrile ed a varie gravi questioni, compresi gli accordi e i boicottaggi che andavano da tempo distaccentosi fra le parti. Il nuovo patto mezzadrile contiene notevoli miglioramenti in confronto alle esigenze sociali e tecniche. Con questo accordo è evitato il sciopero generale agrario.

DA NAPOLI

L'avv. Alfredo Parisi, pretore del mandamento di Lauro, nella provincia di Nola, fu ieri sera aggredito nella sua provinciale dal pregiudicato Pietro Aliseo e dal fratello di costui Giuseppe, i quali gli scaricarono contro due colpi di rivoltella fortunatamente leggermente. Il pretore Parisi indi si allontanarono dandosi alla campagna. Il motivo dell'aggressione è dovuto al fatto che il pretore Parisi aveva qualche mese addietro inflitto una condanna all'Aliseo per danneggiamento a pianta fruttifera.

DA PIACENZA

Un lupo famelico nei monti del Piacentino. — E' segnalata sui monti del Piacentino continuata col deplorevole la presenza di un grosso lupo, che va facendo strage di pecore e di cavalli. Le popolazioni ne sono impressionate, perchè il lupo si avvicina anche alle case, il che costituisce giustificato un pericolo per i bambini. Si è organizzata una caccia al lupo, alla quale in vari gruppi, parteciperanno oltre trenta alpigiani. Il vice Prefetto ha stanziato un premio per chi riuscirà ad uccidere la bestia pericolosa.

ULTIME DI CRONACA

L'aumento dell'indennità caro-viveri ai dipendenti dello Stato

In causa di deficienza di trasmissione telegrafica del Decreto col quale venivano aumentate le indennità di caro-viveri ai dipendenti statali, da noi pubblicato il 16 corrente, ci sono state mosse alcune domande di schiarimenti. Precisiamo quindi che il nuovo soprassoldo di L. 2 è concesso ai sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri, della Regia guardia, delle guardie di finanza ed agli agenti di custodia, esclusi quindi i sottufficiali del R. esercito. Inoltre il testo esatto e completo del Decreto stabilisce che la nuova indennità mensile di L. 100 è dovuta al personale di ruolo, al personale straordinario, avventizio od assimilato od al personale operaio al servizio delle Amministrazioni dello Stato.

Uno spintone mortale

Nello scorso marzo era morta in circostanze piuttosto misteriose la signora Adelaide Pezzotti ved. Forti, d'anni 69 — abitante in via Po, 31 — la quale era caduta accidentalmente nel suo alloggio battendo il capo contro una sedia così violentemente da riportare la frattura della base cranica. L'incidente era avvenuto — si disse allora — mentre la vecchia signora strappazzava una ragazza di lei allevata, Marina Arisi, d'anni 19, colla quale aveva frequenti diverbi. Ieri la ragazza è stata tratta in arresto ed ha confessato che la vedova Forti era caduta in seguito ad uno spintone che durante un litigio essa le aveva dato, senza immaginare quali conseguenze avrebbe avuto l'atto brutale. Quando l'accidente avvenne l'Arisi subito chiamato uno studente abitante nello stesso alloggio — Rosario Alliotta — perchè l'aiutasse a sollevare la vecchia signora, ma questa si era schermita dicendo: — Mi alzo da sola.

Più tardi era stato chiamato un medico, il quale non aveva attribuito eccessiva gravità alle condizioni della vecchia signora, la quale invece nella stessa notte era andata peggiorando per una sopravvenuta emorragia, soccombendo alcune ore dopo l'accidente. L'Arisi è stata denunciata alla Procura del Re e dovrà rispondere di omicidio colposo.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

17 giugno 1920.

Le disposizioni generali dei mercati si palesano oggi alquanto migliori. Calmi e senza apprezzabili Consolidati. I Bancari in lieve ripresa. Ferme le Fiat e le Rubattino e le Eridania. In forte diminuzione i Cambi.

Rendita 3 ½ % cons. 76.30, 76.15; f. c. 76.25 — Consolidato 5 % cons. 82.45-82.25, 82.30; f. c. 82.55-82.30, 82.40 — Banca Commerciale f. c. 1067 — Credito Italiano f. c. 711 — Banca Italiana di Sconto f. c. 570 — Ferrovie Meridionali f. c. 501-510, 510 — Rubattino f. c. 775-774, 775 — Navigazione Alta Italia f. c. 635 — Lloyd Sabaudo f. c. 668 — Snia f. c. 103 ½, 104 — Ansaldo f. c. 169 ½-168 ½, 171 ½ — Ilva f. c. 182, 182 ½ — Terni f. c. 977 — Elba f. c. 277 — Banchiere f. c. 64 — Fiat f. c. 334-329, 333 ½ — Arnaldo-San Giorgio f. c. 63 — Spa f. c. 183 ½-181 ½, 182 ½ — Reggiane f. c. 44 ½, 44 — Cantieri Vicenza f. c. 171 — Brioschi f. c. 419, 420 — Raffinerie f. c. 309 ½ — Marconi f. c. 943-944, 946 — Beni Stabili f. c. 313 — Cotonificio Valli di Lanzo f. c. 34 ½-37, 37.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 134.75, 134.50; pom. 139, 131 — Londra matt. 86, 87.00; pom. 86.50, 86.50 — New York pom. 16.90

BORSA DI MILANO, 17 Giugno. — Consolidato 3 % 67.47 — Rendita Italiana 3.50 % 78.50 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 1056 — Credito Italiano 711 — Banca Ital. di Sconto 570 — Banco di Roma 112.50 — Ferrovie Meridionali 501 — Ferrovie Mediterranee 335 — Costruzioni Venete 179 — Rubattino 780 — Lanificio Rossi 1845 — Cotonificio Cantoni 753 — Cotonificio Veneziano 197 — Miniere Elba 277 — Acciaierie Terni 988 — Officine Meccaniche 93 — Breda 250 — Ansaldo 168 — Montecatini 196 — Soc. Metallurgica Italiana 122 — Edison 338 — Adriatica Elettrica 124 — Vizzola 938 — Marconi 948 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 340 — Raffinerie Lig.-Lomb. 265 — Eridania 418 — Distillerie Italiane 137 — Cementi 165 — Esp. Italo-Americana 772 — Beni stabili Roma 208 — Fiat 333 — Isotta 71.50 — Ilva 186.50.

Cambi: Francia 139 — Svizzera 304 — Londra 86.50 — New York 16.50 — Germania 43.75.

BORSA DI GENOVA, 17 Giugno. — Rendita Italiana 3.50 % 78.15 — Consolidato 5 % 82.50 — Banca d'Italia 1407 — Banca Commerciale 1060 — Credito Italiano 707 — Banca Ital. di Sconto 569 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 507 — Ferrovie Mediterranee 337 — Rubattino 781 — Eridania 417 — Raffinerie Lig.-Lomb. 291 — Industrie 265 — Acciaierie Terni 978 ½ — Ansaldo 170 — Miniere Elba 275 ½ — Ilva 185 — Molini Alta Italia 250 — Fiat 333 — Marconi 943 — Lloyd Sabaudo 672 ½ — Ferriere Valtri 498 — Metalli 127 — Silos 149 — Italia 89 — Mediterranea 235 — Cotoniere 126.

Cambi: Francia 139.50 — Svizzera 303 — Londra 86.50 — New York 16.45.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 17. — Rendita Italiana 3.50 % 78.25 — Consolidato 5 % 82.45.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 139.70 — Londra 87.13 ½ — Svizzera 306.50 — New York 16.87 — Oro 366.16.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 17. — Cambio su Italia 26.85 — Id. su Berlino 14.40 — Id. su Vienna (V. N.) 3.77 ½ — Id. su Parigi 53.10 — Id. su Londra 31.80 — Id. su New York 5.50 1/8.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	17		16	17
Rendita Francese 3% perpetua	53 25	57 80	Banca Ottomana	795	795
Id. 3.50 ammort.	70 —	69 75	Banco Comm. Ital.	—	—
Id. 3.50 1/2 amm.	67 75	67 75	Banco di Spagna	—	—
Prestito Francese 1915 5 %	99 10	85 15	Metropolitana	393	390
Id. 1917 4 %	70 90	70 90	Azioni Suez	6805	6800
Id. 1918 4 %	71 60	71 65	Thomson	1060	1060
Tunisine	290 —	291 —